

BOLLETTINO della SOCIETÀ per gli STUDI  
di STORIA, d'ECONOMIA. e d'ARZE  
nel TORZONESE

---

*il fasc. 33° per errore è stato posposto al 34°*

SOMMARIO DEL FASCICOLO XXXIV

---

GENERALE L. MAJNONI — Per la memoria dell'Ammiraglio  
C. Mirabello.

H. GUMMERUS. — Il Monumento sepolcrale di un calzolaio nel Museo di Tortona.

A. A. — Per una strada Milano-Genova nel 1737.

A. A. — Per la storia dei feudi tortonesi.

RECENSIONI — NOTIZIE.



TORTONA  
TIPOGRAFIA ROSSI ADRIANO

1912

## A V V E R T E N Z E

Il Bollettino è trimestrale. Abbonamento annuo L. 10 Un fascicolo L. 3. Ai soci è inviato gratis. Ogni biennio vien dato un indice. Si dà recensione di tutte le opere inviate alla Direzione con particolar riguardo a quelle interessanti il Tortonese o d' autori Tortonesi.

PUBBLICITA' : Cent. 10 per cent. quad.

DIREZIONE : Capitano A. Arzano, 12<sup>o</sup> Bersaglieri  
Milano

La Tipografia Adriano Rossi è autorizzata a riscuotere le quote sociali.

Chi non avesse ricevuto qualcuno dei fascicoli, senza rifiutare con tal pretesto il dovuto pagamento, lo richiami alla tipografia dando precisa conferma del proprio indirizzo.

L'anno sociale decorre dal 1<sup>o</sup> Gennaio al 31 Dicembre.

---

### SOMMARIO DEI FASCICOLI GIÀ PUBBLICATI

#### VOLUME IV.

- XXV - CAN. V. LEGE' — TORTONA E IL BARBAROSSA - *cronaca inedita* - e le fazioni dei Guelfi e dei Ghibellini.
- XXVI - F. GABOTTO — Gli atti dei Santi Secondo e Marziano e gli atti dei Santi Faustino e Giovita.  
F. ALESSIO — La Chiesa di Tortona dopo la distruzione della Città.  
A. A. — Note di cartografia Tortonese.
- XXVII - A. A. - Documenti su Cristierna di Danimarca, signora di Tortona.  
A. G. CAVALCHINI GAROFOLI - La Morte di Desaix.
- XXVIII - A. A. — Una strada Milano Genova nel 737.  
V. LEGÈ — Papa Paolo III. di passaggio per Tortona.
- XXIX - Carlo Mirabello.
- XXX - ACCAME. — Un contemporaneo di S. Marziano : S. Calocero di Albenga.  
V. LEGE' — Se il Cardinal G. Morone sia stato Vescovo di Tortona.
- XXXI - P. E. CERETI — CARLO GIACOMINI e la Società Storica Tortonese.  
R. FUSARI — CARLO GIACOMINI nella vita e nelle opere.  
PIO FOA' — In memoria di CARLO GIACOMINI.  
L. SCHIAVI — Verbale di consegna del monumento.
- XXXII - F. GABOTTO — Gli « Acta Sancti Innocentii ».  
T. PROF. P. LUGANO — I primordi dell' Abbazia Cisterciense di Rivalta Scrivia presso Tortona dal 1150 al 1200.
- XXXIII - L. C. BOLLEA. — L' Abbazia di San Pietro di Precipiano nel Secolo XV.



PER LA MEMORIA DELL'AMMIRAGLIO  
CARLO MIRABELLO

---

*La superba prova data dalla nostra marina fin dall'aprirsi della guerra libica, risolse in uno spontaneo slancio di riconoscenza il cuore degli italiani alla memoria, sempre benedetta, del ferreo ammiraglio, autore primo della perfetta preparazione riconosciuta alle nostre forze navali. Autorevole interprete di tal sentimento, fiorito ingenuo nell'animo popolare che sa e non dimentica, volle essere, in seno al consiglio comunale di Milano, sua eccellenza il Generale Conte Luigi Majnoni d'Intignano già, come ministro della guerra, collega al Mirabello nel consiglio della Corona.*

*Proponeva l'onorevole ex ministro, senatore del regno, nella seduta dell'11 gennaio che una delle nuove vie della capitale lombarda s'intitolasse al nome di Carlo Mirabello e la proposta fu propugnata in un discorso così vibrante di verità e di affetto che ci sarebbe sembra-*

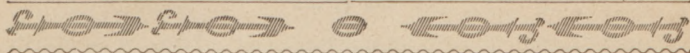
*to mancare al dover nostro non riproducendolo su questo bollettino nella sua integrità, il che per gentile concessione dell'illustre uomo ci è ora dato di fare.*

*L'omaggio che una mente così alta e così serena come quella di Luigi Majnoni, fervida sempre di illuminato patriottismo, rende in queste pagine al nostro grande cittadino, ci fa parere quanto mai bella ed opportuna l'iniziativa assunta dalla nostra Società di promuovere la sottoscrizione, già onorata da S. M. il Re, per erigerli nella città nativa un monumento onorario che sarà, la manifestazione più nobile e più duratura della riconoscenza del Paese verso chi lo servì con tanto amore, e ne preparò, con tanta fede e lunga opera, la grandezza sui mari.*

LA DIREZIONE.

---

\* Le oblazioni pel monumento nazionale in Tortona a Carlo Mirabello vanno dirette: *Comitato Monumento Mirabello - Tortona.*



Riferendomi alla proposta fatta dalla Giunta Comunale al Consiglio, la sera del 18 scorso dicembre, caldeggiata con parole patriottiche dall'onorevole Sindaco, e accolta con plauso unanime dai miei colleghi, di accordare cioè, nuovo e più ampio spazio nel cimitero, affinchè l'erigendo monumento all'Ammiraglio Mirabello riuscisse più degno di lui, penso ora di fare alla Giunta una nuova proposta, che potrebbe sembrare intempestiva, avuto riguardo alle consuetudini del passato, ma non è certamente tale nel momento in cui lo spirito pubblico è attratto ad ammirare la recente opera meravigliosa della nostra Marina.

Tale proposta sarebbe di provocare dal Consiglio, nell'occasione odierna in cui la Giunta ha presentato dei nomi da assegnare alle nuove vie, un voto esprimente il desiderio che la Commissione incaricata dedichi una via di Milano a Carlo Mirabello, che nato sui margini dell'antico ducato di Milano, ha voluto però essere nostro concittadino per elezione e per simpatia.

Con tale dimostrazione, mentre si onorerebbe il valente ammiraglio e il previggente ministro, che per sei anni consecutivi seppe reggere il governo della Marina con saggi propositi e con mano energica, guadagnandosi la fiducia del Paese e del Parlamento, la cittadinanza milanese, nella coincidenza dei suoi re-

centi fatti, darebbe un attestato di riconoscenza alla flotta italiana, che ha luminosamente provato di avere profittato degli ammaestramenti del compianto suo Capo.

Non voglio qui ripetere tutti i meriti di Carlo Mirabello, perchè si tratta di storia recente che i miei colleghi conosceranno al pari di me.

Ricorderò soltanto che dalle amarezze provate all'inizio della sua carriera, quando il giovanetto Mirabello partecipava alla infausta giornata di Lissa, egli non si lasciò abbattere, ma trasse occasione di forti propositi tenendo viva quella fede, che ritemprata a traverso i faticosi lavori idrografici e le lunghe navigazioni, portò con se al potere, e gli diede il vigore di raggiungere il suo obbiettivo: arricchire la flotta di navi potenti, munire queste di non meno potenti cannoni, e addestrare gli equipaggi a servirsene bene.

Come egli sia riuscito nel suo intento lo dicono gli avvenimenti guerreschi testè compitisi, che pure contenuti per ragione politica in limiti ristretti, dimostrano a sufficienza la perfetta preparazione alla guerra della nostra flotta.

E per provare come siano riconosciute le benemeritenze del Mirabello nell'apprestamento della flotta e nell'addestramento degli equipaggi, specie nel perfezionare l'abilità dei marinai nel tiro delle artiglierie, permettete che vi legga un brano di lettera di un valoroso comandante, nostro concittadino, a me diretta nel trasmettermi l'obolo della sua nave a favore della Croce Rossa. Costretto alla stasi imposta dalle circostanze alla maggior parte della flotta egli rivolge il pensiero ai due mesi di intenso lavoro passati sull'Egeo e sulla costa Libica, e fra l'altro scrive:

« È storia incontestabile che a 6000 metri un  
« nostro cacciatopediniere con una granata A E ha  
« disabilitato un cacciatopediniere turco ! Sarà stata  
« una combinazione, ma bisogna pur andare col pen-  
« siero al nostro caro Mirabello, che dettando nuove  
« istruzioni e aprendo importanti gare si dedicò spe-  
« cialmente alla categoria dei puntatori, e che certo  
« ora deve sentirsi rivivere là sotto a quella senti-  
« nella di bronzo che gli fa la guardia al Monumen-  
« tale. »

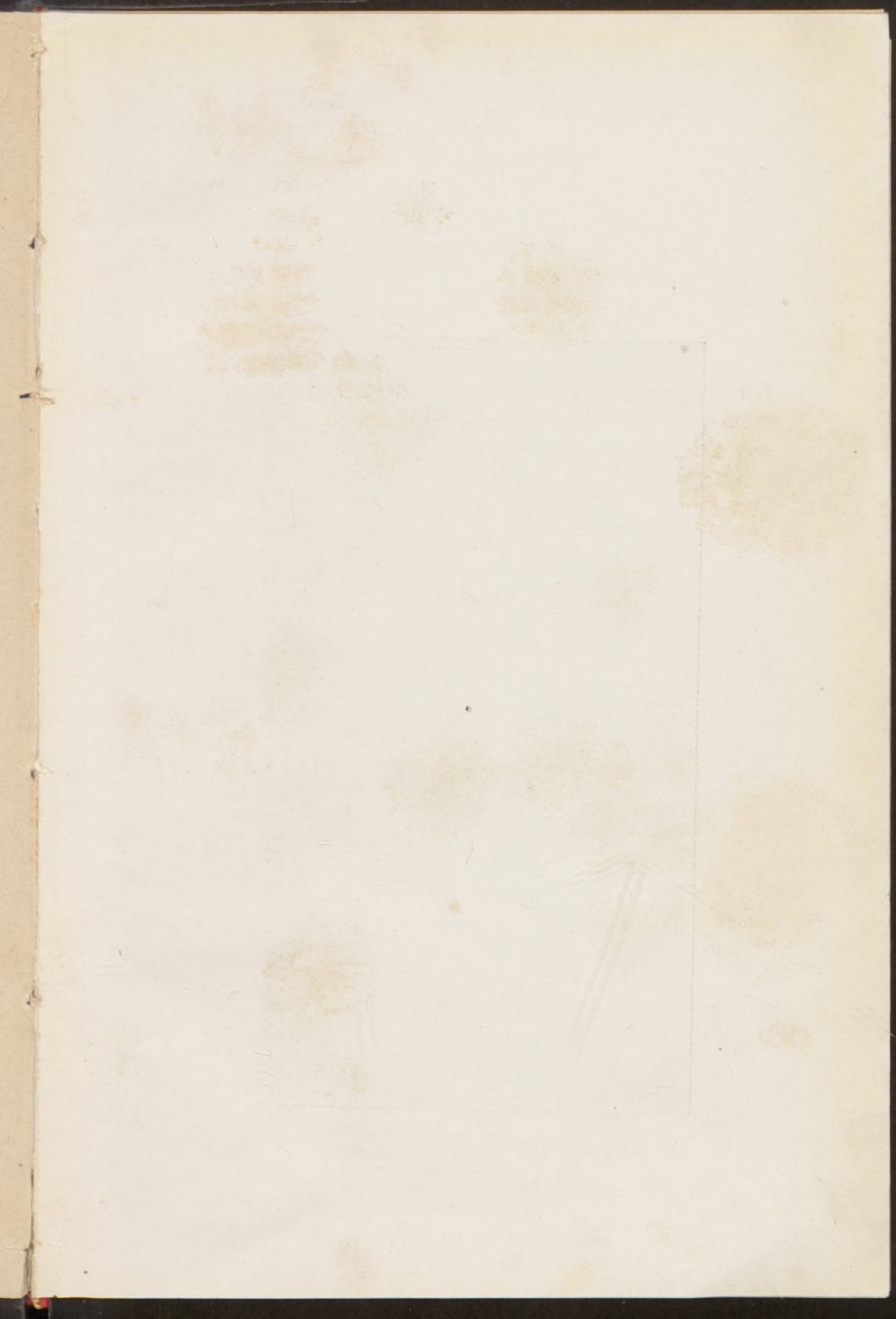
Questo sentimento è comune fra gli ufficiali di marina, i quali sono pure concordi nel riconoscere che all' intuito del Mirabello si deve il grande sviluppo della telegrafia senza fili fra le navi, e fra le coste e le navi, essendo noto che al nostro Ammiraglio è dovuto il merito di avere avvinto e affezionato il grande Marconi, fin da quando lo accoglieva sulla *Carlo Alberto* a prestare il servizio militare, lasciando sfogo al suo genio. Fu appunto dalla nave suddetta che partì il primo telegramma attraverso l'Oceano.

Io so di certa scienza che nella Marina si fanno voti perchè venga dato il nome di Mirabello a una nave da battaglia, come già si fece per il Saint Bon e per il Brin, che pure lasciarono traccie indelebili della loro opera da Ministri.

Apprezzando i meriti del Mirabello non intendo menomare quelli dell' insigne Capo di Stato Maggiore, che per diversi anni fu suo collaboratore; imperocchè se in virtù dall' addestramento del Bettòlo i nostri marinai si fecero manovrieri e aggressivi, come i fatti hanno recentemente dimostrato, tale era l'intendimento del ministro, il quale ha dato prova della sua sagacia scegliendo così bene il suo coadiutore, e tenendosi con lui in perfetto accordo.

Nutro quindi fiducia che l' onorevole Assessore della materia accoglierà la mia proposta di sottoporre al giudizio della Commissione apposita la determinazione di dedicare una delle nuove vie della città a Carlo Mirabello, che, assunto il governo della Marina in momento assai difficile, seppe rinvigorirla e tener alti gli spiriti degli ufficiali e degli equipaggi, non perdendo mai la fede ne' suoi destini, e dedicando mente, cuore, e la stessa esistenza all' incremento del suo valore bellico.

IL CONSIGLIERE COMUNALE  
GENERALE L. MAJNONI.







IL MONUMENTO SEPOLCRALE DI UN  
CALZOLAIO NEL MUSEO DI ZORZONA

Fra le innumerevoli iscrizioni sepolcrali dell'epoca Romana, che si conservano nei musei italiani, non sono molte quelle che qualificano i defunti come artefici o negozianti. Da questa circostanza naturalmente non si può senza altro conchiudere, che il commercio e l'industria degli antichi Romani fossero di poca importanza. Neppure indi segue, che la situazione economica e sociale delle classi industriali romane fosse tanto inferiore quanto hanno creduto certi storici. Abbiamo anzi indubitabili prove del contrario. Dobbiamo ricordarci, che anche sulle pietre sepolcrali di personaggi appartenenti alle classi superiori generalmente non si leggono che i nomi dei defunti e dei loro parenti.

In ogni modo, se una volta verranno raccolte e metodicamente esaminate le iscrizioni che fanno menzione del mestiere del defunto, esse ci daranno un quadro

assai chiaro delle condizioni degli artefici e negozianti romani. Per quanto molto incompleta e frammentaria, sarà allora possibile di fare una — *sit venia verbo* — statistica industriale e commerciale romana.

Per questa statistica porgeranno un aiuto importantissimo, finora non abbastanza apprezzato, le pietre sepolcrali sulle quali il mestiere del defunto non è menzionato nell'iscrizione, ma è indicato dai rilievi che le adornano. Non pochi del resto sono i monumenti sui quali il mestiere, ricordato nell'iscrizione, è anche rappresentato e spiegato in rilievo.

È noto che scene relative alla vita quotidiana del defunto si trovano spesso rappresentate su monumenti sepolcrali greci. Tanto più ci pare strano che raramente vi si trovino scene della vita degli artefici. Tali rappresentazioni non divengono frequenti nella scultura antica prima dell'età imperiale romana. Monumenti sepolcrali di questo genere si trovano qua e là nelle province greche dell'impero. In Italia tali monumenti occorrono assai sovente, specialmente nelle regioni settentrionali. Più frequenti ancora sono nelle province galliche e germaniche. La grande raccolta dei bassorilievi gallo-romani di Espérandieu ci dà moltissimi esempi di tali rappresentazioni. E nei musei della Germania occidentale, specialmente in quello di Trier, ne troviamo un grande numero.

Questa circostanza, che nella scultura sepolcrale antica le rappresentazioni relative ad arti e mestieri divengono più comuni nei tempi dell'impero romano, si spiega in parte per il tratto realistico dell'arte greco-romana, in parte per il grande sviluppo economico che si accentua nei due primi secoli della nostra era, e che naturalmente rialzò la posizione sociale e l'orgoglio professionale degli artefici e dei negozianti. E

il fatto, che tali rappresentazioni sono frequentissime nelle province galliche, senza dubbio dipende dal senso realistico della gente celtica.

Ho detto che pietre sepolcrali di questo genere si trovano assai spesso anche nell'Italia settentrionale. Dobbiamo anche qui vedere l'influenza del carattere dell'antica popolazione celtica? Non lo vorrei affermare. Comunque sia, a ciò ha contribuito il grande sviluppo economico di questa regione.

Nelle città romane della ricca pianura del Po l'industria e il commercio ben presto vennero in gran fiore. Di questo sono una prova, non solo moltissime notizie degli scrittori antichi, ma anche il numero considerevole e la grande importanza dei sodalizi professionali, di cui le iscrizioni ci fanno menzione. E se guardiamo le pietre sepolcrali non numerose, ma sovente grandiose di alcuni negozianti cisalpini, che si conservano nei musei, abbiamo l'impressione che questi bravi uomini d'affari godessero di una posizione sociale assai alta. Qui ci interessano specialmente i monumenti i cui rilievi si riferiscono ai mestieri dei defunti.

Questi rilievi sono di due diversi generi: o lo scultore ha rappresentato il defunto coi suoi operai e commessi nell'esercizio del suo mestiere in qualche scena del suo laboratorio o della sua bottega; o ha indicato il mestiere scolpendo sulla pietra qualche strumento o simbolo di lavoro. Alla prima classe appartengono, per esempio, i monumenti di due mercanti di panni a Milano <sup>1)</sup>, d'un *refector pectinarius*

---

1] CIL.V 5943 e 6123. Seletti, *Marmi scritti del Museo Archeologico*, Milano 1901, nr. 123 e 127.

ad Asti <sup>1)</sup>, d' un fabbro ferraio ad Aquileia <sup>2)</sup>, d' un altro fabbro più modesto a Gorzegno presso Cortemilia <sup>3)</sup>, d' un terzo a Ferrara <sup>4)</sup>, d' un calderaio ad Este <sup>5)</sup>, d' un *sutor caligarius* a Milano <sup>6)</sup>, etc. Alla seconda classe appartengono alcune pietre con rappresentazioni di strumenti di scalpellino o di architetto <sup>7)</sup>, i monumenti di falegname a Verona <sup>8)</sup>, d' agrimensore (*ensor*) ad Ivrea <sup>9)</sup>, di macellaio (*lanius*) a Verona <sup>10)</sup>, di fabbro ferraio a Milano <sup>11)</sup>, etc. Ed a questa seconda classe appartiene anche il monumento di Tortona, che ha suggerito questo saggio.

La colonia Julia Dertona, essendo situata nel centro della rete stradale della Gallia cispadana, era un emporio importante di commercio di questo paese.

Pochi sono i monumenti riguardanti la vita economica della città, ma le iscrizioni sepolcrali pure ci

---

1] CIL.V 7569, ora incastrato nel muro del portone della casa Corso Alfieri, 113.

2] *Führer durch das K. K. Staatsmuseum in Aquileia*, Wien 1910, p. 39 con illustrazione.

3] *Atti della società di Archeologia di Torino*, VII, p. 83 con illustrazione.

4] CIL.V 2426.

5] CIL.V 2477. G. Pietrogrande, *Iscrizioni Romane nel museo di Este*, Roma 1883, nr. 5.

6] CIL.V 5919. Seletti, *Marmi scritti*, nr. 119.

7] Per esempio: CIL.V 4642 (Brescia), 453 (da Pinguento di Istria, ora a Venezia), 2176 (trovato presso l'antico Altinum, ora a Venezia), 1508 (Aquileia), XI 961 (Reggio Emilia, un *marmorarius*).

8] Nel museo lapidario nr. 347.

9] CIL.V 6786; cf. *Jahrbuch des deutschen archaologischen Instituts* 1901 p. 127 ss., tav. II.

10] CIL.V 3307. La lettura LAN *ius* però mi pare incerta.

11] CIL.V 6036. Seletti nr. 176.

fanno conoscere un mercante di legno (*materiaris*) e due negozianti di panni (*vestiarii*)<sup>1)</sup>. Il fatto che i due *vestiarii* sono uomini *ingenui* è una prova della situazione sociale relativamente alta del ceto mercantile in queste regioni. Gli artefici di Dertona, come quei delle città vicine, formavano un *collegium fabrum*<sup>2)</sup>. Che questo sodalizio non fosse l'unico, lo dimostra una iscrizione dove si menziona un *patronus collegiorum omnium*<sup>3)</sup>.

Il monumento, di cui qui si tratta, è una stele di pietra arenaria assai imponente, alta 2 m. e 6 cm., larga 92 cm., profonda 28 cm., della solita forma di una *aedicula*. Ha corinzi scanalati e la trabeazione. L'intercolumnio è chiusa da una barriera, sulla quale l'iscrizione è incisa; sopra la barriera appaiono tre ritratti, che senza dubbio rappresentano le tre persone nominate nell'iscrizione. A destra ed a sinistra due uomini vestiti di toga, in mezzo una donna. Sotto i ritratti sta l'iscrizione (CIL.V 7388):

P · LATINIVS · P · F · PRIMUS  
SIBI · ET · SVMMAE · T · F ·  
SECVNDAE · MATRI · ET ·  
P · LATIN // // LEPIDO · PARI ·  
T · F ; I ·  
IN · F · P · XII · IN · AGR · P · XIII ·

Nel timpano v'è un gorgoneion con viticci. Sotto l'iscrizione sono figurati gli oggetti che simboleggiano

1] CIL.V 7377-79.

2] CIL.V 7375.

3] CIL I. c. — Un collegio si menziona anche nell'iscrizione

il mestiere dei Latini. La scrittura e il lavoro rozzo di scalpellino mi paiono accennare al terzo secolo dopo Chr.

La pietra fu trovata a Tortona. Quando l'iscrizione la prima volta fu pubblicata da Giov. Lud. Da Milano <sup>1)</sup> essa si trovava nella chiesa di S. Marziano, dove ancora il Cantonio la copiò per il Corpus del Grutero (p. 1129,5). Il Mommsen la vide nel palazzo episcopale, donde finalmente fu trasportata nel museo.

L'iscrizione di per sè non ci interessa molto. La lacuna nella linea 4 ci lascia incerti, se il padre P. Latino Lepido fosse un liberto od un ingenuo. Il cognome *Lepidus* è portato altrettanto sovente da liberti che da ingenui. Ma siccome sua moglie Summia era libera dalla nascita, possiamo supporre lo stesso di lui. I ritratti sono modellati in quella maniera un poco dura che è solita in tali sculture di scalpellino. Sono principalmente, gli istrumenti rappresentati, quelli che danno a questa pietra il suo valore come monumento storico.

All'iscrizione nel Corpus il Mommsen aggiunse un disegno molto superficiale e, come indica la nostra illustrazione — la riproduzione di una fotografia presa proprio per questo saggio — poco esatto. In base a questo disegno il Huebner, l'epigrafista dottissimo e

---

nr. 7372, colla quale si congiunga nr. 7374, vedi *Notizie degli scavi* 1897 p. 377. — A Tortona inoltre si è scoperto un frammento d'una tavola di bronzo che probabilmente conteneva una *lex collegii*. Questo frammento ora si trova nel museo d' Alessandria. *Notizie degli scavi* l. c. p. 363.

1) Giov. Lud. Da Milano, *Historia della vita, martirio e morte di S. Martiano e di . Innocentio, primi vescovi di Tortona, ed altre cose appartenenti si alle antichità della religione come ad essa città*, Tortona 1599, p. 167.

conosciuto, ha spiegato gli oggetti come « *normae duae diversae, regula, codex* », cioè gli istrumenti di uno scalpellino, che come sua specialità avrebbe avuto quella d'incidere delle iscrizioni <sup>1)</sup>. Più esatta era la spiegazione di Héron de Villefosse <sup>2)</sup>, che riconobbe l'oggetto sopra a destra come una forma da scarpe (« *une forme à chaussure* »), e quello sotto a sinistra come un trincetto (« *un tranchant* »). Ma l'istrumento figurato accanto a quest'ultimo non sa definirlo (lo chiama « *un objet rectangulaire* »), e l'oggetto che è rappresentato sopra a sinistra egli, come il Huebner, chiama un regolo (« *une règle coudée* »). Se l'archeologo francese avesse avuto l'occasione di vedere la pietra stessa, avrebbe subito riconosciuto in questo così detto regolo un riscontro dell'oggetto figurato dirimpetto. Il trincetto curvato e semilunare è l'istrumento che i calzolai ancora usano per tagliare il cuoio. Coltelli di questa forma dell'epoca romana si trovano spesso nei musei e si riconoscono figurati in rappresentazioni antiche di calzolerie <sup>3)</sup>. L'oggetto, che si vede accanto, senza dubbio è un ferramento qualunque da calzolaio.

L'analogia con moltissimi monumenti simili, sui quali sono rappresentati istrumenti di lavoro, ci permette, dunque, di concludere, che o P. Latinius Primus, o suo padre Lepidus, ovvero ambedue esercitavano il mestiere del calzolaio.

---

1] E. Huebner, *Exempla scripturae epigraphicae latinae* p. XXXI.

2] Héron de Villefosse, *Outils d'artisans Romains.*, *Mémoires des antiquaires de France* LXII (1901) p. 207.

3] Per es. *Monumenti dell'Istituto di corrispondenza archeologica* XI tav. 291.

Rappresentazioni relative a questo mestiere sono assai rare su rilievi sepolcrali antichi. Fra i monumenti greci appartiene qui una bellissima stele attica del quinto o quarto secolo a. Chr. <sup>1)</sup>, come anche un rilievo dell'epoca romana, a Costantinopoli, rappresentante un banchetto funebre <sup>2)</sup>; fra i monumenti romani, la pietra di *C. Julius Helius sutor a porta Fontinale* nel palazzo dei Conservatori a Roma col ritratto assai bello e molto caratteristico del defunto, e con due forme da scarpa nel timpano <sup>3)</sup>, e quella sopra menzionata di *C. Atilius C. f. Justus sutor caligarius* a Milano, sulla quale vediamo il defunto sedente al tavolinetto da lavoro <sup>4)</sup>. Si aggiungano alcune pietre galliche, in parte di dubbia interpretazione <sup>5)</sup>. Al medesimo mestiere forse è da riferire un rilievo, finora non spiegato, sul sarcofago del *Α. Αττίλιος Ἀρτεμας*. Questo monumento d' un'epoca assai tarda fu trovato ad Ostia e dopo trasportato a Roma, dove è collocato nel portico del Museo nazionale col numero 184 <sup>6)</sup>. Il nostro monumento dal punto di vista puramente tecnico non ha forse grande interesse, ma tanto maggiore è il suo

---

1] Conze, *Attische Grabreliefs* tav. CXIX nr. 696.

2] E. Pfuhl nel *Jahrbuch des kaiserlich. arch. Instituts*, 1905 p. 70 e p. 147 not. 337.

3] CIL.VI 33914. Altmann, *Die roemischen Grabaltaere der Kaiserzeit*, p. 247 fig. 194.

4] CIL.V 5919. E. Seletti, *Marmi scritti* nr. 119.

5] CIL.XII 3619 = Germer - Durand, *Inscriptions de Nimes*, nr. 229; Espérandieu, *Recueil général des bas-reliefs de la Gaule romaine*. III, 1, 1872 e 1878 (Autun); CIL XIII 5438 (Luxeuil) F. Hettner, *Die roemischen Steindenkmäler des Provinzialmuseums zu Trier* nr. 192.

6] Kaibel, *Inscriptiones Graecae* nr. 929. Cf. Fiorelli, *Notizie degli scavi* 1877 p. 314.

valore per la statistica dell'industria romana nell'Italia settentrionale.

L' esame dell' iscrizione ci ha mostrato, che non solo P. Latinio Primo, ma probabilmente anche suo padre Lepido apparteneva alla classe degli ingenui. Infatti l' iscrizione di Milano sopra ricordata ci fa conoscere un *sutor caligarius* di libera condizione 1). Libero dalla nascita era anche il *M. Clodius M. f. Maximus caligarius* da Vercellae 2)

Sembra che questo mestiere fosse uno dei più stimati, senza dubbio perchè era uno dei più lucrosi. Comunque sia, un artefice che possedeva un' agiatezza tale da elevarsi un monumento così imponente come quello dei Latini, certamente doveva appartenere agli abitanti più ricchi della città.

Così questo monumento ci fornisce una nuova prova, che l' opinione comune della grande inferiorità economica e sociale degli artefici e dei negozianti romani, principalmente in quanto riguarda le città della Gallia cisalpina, per lo meno è molto esagerata.

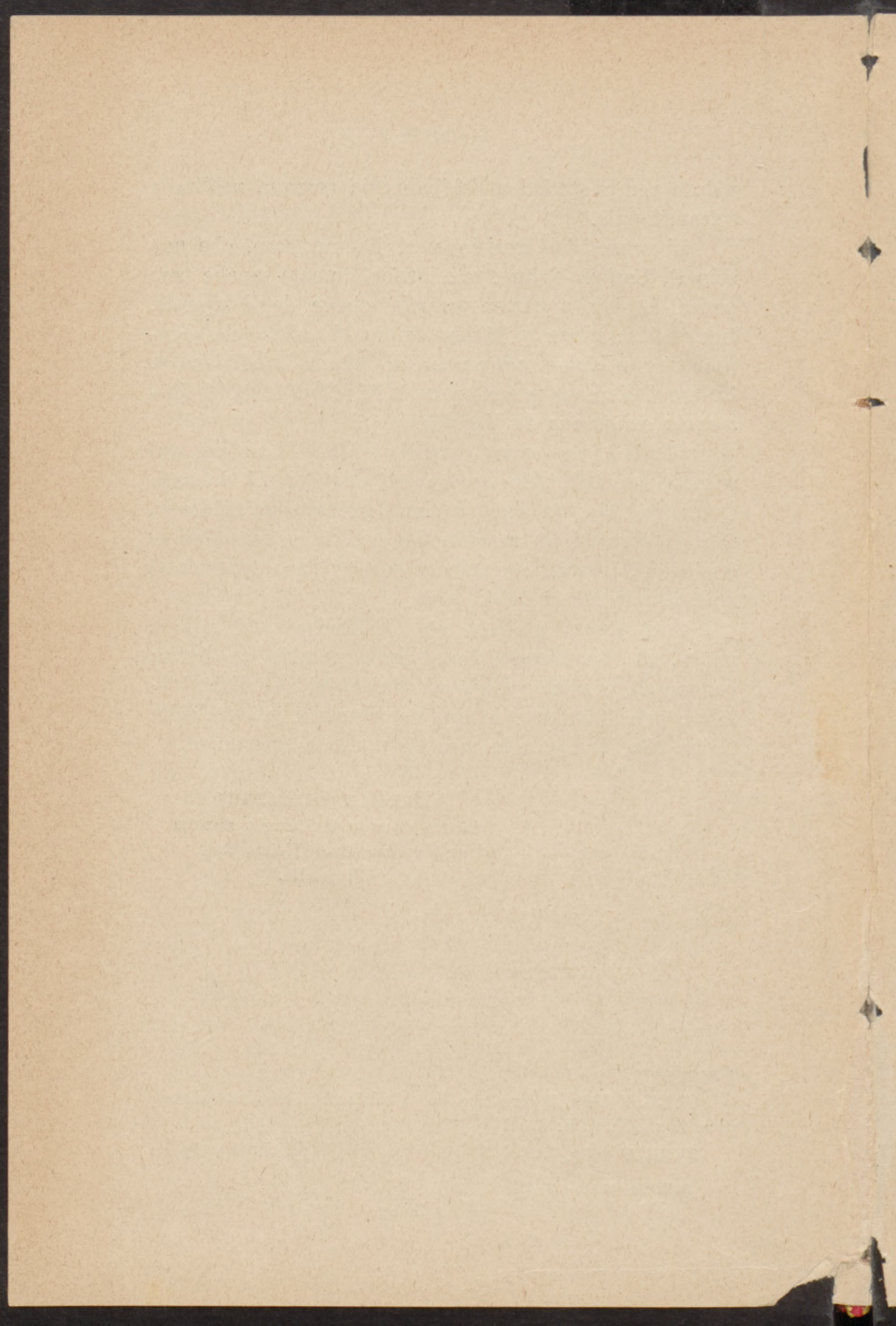
HERMAN GUMMERUS

Libero docente di filologia romana  
dell' università di Helsingfors,  
Finlandia.

---

1] CIL.V 5919. Il caso che un calzolaio sia libero nato si suppone *Dig. IX, 2, 5, 3.*

2] CIL.V 6671.





## Per una strada Milano - Genova

NEL 1737

—No. 1—

*Nel fascicolo XXVIII di « Iulia Dertona » ho già avuto occasione di esporre per quali circostanze il Conte di Traun governatore, per l'imperatore Carlo VI, dello stato di Milano avesse ordinato nel 1737 di studiare una nuova strada per la quale potessero svolgersi i commerci fra Genova e Milano senza bisogno di più toccare Tortona, passata in possesso di Carlo Emanuele III re di Sardegna.*

*Publicai allora una relazione inedita del colonello conte Giuseppe Corredor riguardante un tracciato che si sarebbe svolto per Val Curone e val Borbera e che, sostanzialmente, adombrava in se il concetto recentemente ripreso per la linea ferroviaria Ronco-Voghera e, naturalmente, anche oggidì scartato.*

*Ma oltre ai precursori della linea Ronco-Voghera troviamo agitati in quei dì anche i precursori della*

*Genova - Bobbio - Piacenza. Difatti la città di Bobbio fece allora un suo tentativo per uscire dall'isolamento al quale è condannata dalla sua postura internata nel più aspro Appennino. Per mezzo di una pubblicazione, cautamente anonima, fu allora lanciata la proposta di aprire una rotabile che da Genova per val Bisagno entrasse in val Trebbia e giunta a Bobbio volgesse con un ramo a Piacenza e coll'altro a Pavia ed a Milano.*

*Di tul proposta si occupa la relazione, pure inedita, che qui pubblichiamo e che vuolsi considerare come un complemento di quella già fatta conoscere nell'accennato fascicolo XXVIII di questo Bollettino.*

*Veramente era già da tempo che la città di Bobbio si adoprava a migliorare la strada di Val Trebbia (che altro non era se non un difficile sentiero) allo scopo di facilitare il transito delle merci fra il Genovesato, il Piacentino e la bassa Lombardia. Sembra però che i miglioramenti che si portavano a detta strada danneggiassero l'Impresa della Mercanzia, in quanto potevano devolgere il commercio dalla Valle Scrvia ove funzionava la dogana. Detta impresa reclamò quindi al governo dello Stato perchè si impedisse l'apertura della nuova strada in Val Trebbia. La città di Bobbio opponeva non trattarsi di strada nuova, ma di una comunicazione esistente ab immemorabili. Comunque fosse il governatore con ordinanza del 12 luglio 1683 ordinò al podestà di Zavattarello di portarsi a Bobbio per intimare a quei reggenti la sospensione d'ogni lavoro.*

*Non pare tuttavia che l'intimazione sortisse effetto poichè l'impresa inoltrò nuovi reclami onde ai 14 dicembre 1691 fu commesso al dottor Antonio Coz-*

zolani, podestà di Tortona, di recarsi a Bobbio per riconoscere lo stato delle cose. Il Cozzolani fece una chiara relazione, corredata da una carta dimostrativa <sup>(1)</sup> eseguita dall'agrimensore G. Merlo, concludendo che i bobbiesi non avevano torto in quanto si poteva bensì impedir loro di trasformare il sentiero in carrareccia, se l'interesse della dogana lo esigeva, ma non era ammissibile pretendere che la chiudessero al transito, poichè in tal caso, non avendo essi altra via di comunicazione, sarebbero morti di fame nelle gole dei loro monti.

La situazione continuò quindi a rimanere immutata ed anche la proposta avanzata nel 1737 non trovò alcun favore.

Più d'un secolo dopo permaneva la situazione identica e lo seppe la povera Divisione lombarda quando, dopo Novara, confinata a Bobbio ottenne facoltà di trasferirsi sulla riviera ligure.<sup>(2)</sup>

Solo più tardi si mise mano alla rotabile che ora finalmente congiunge Bobbio a Genova ed alla riviera.

A. A.

---

(1) Questa carta a colori misura m. 1,30 x 0,50. Vi figura, in mezzo, Bobbio rozzamente disegnato ricinto d'una muraglia a torri con piccolo castello opposto al fiume e quattro porte: Franguela (Genova) Nova (Piacenza) Gaza (Tebbia) di soccorso del castello (Varzi). Sulla Tebbia figura un ponte ad archi. A monte è la strada di Carana, a valle quella di Mezzana, verso Varzi la strada della scaletta disegnata sino al valico ove è una chiesetta coll'indicazione: Madona del monte Penesi. Il nostro socio Cav. Richeback ha fatto eseguire la fotografia dell'interessante documento.

(2) Cf. Fas. XXIV. A. A. L. *Manara nel Tortonese*.

---

Si è V. E. degnata incaricarci di far le nostre riflessioni ed indi rassegnarle i nostri sensi sovra una scrittura anonima, in cui si propone di aprire nelle vicinanze della città di Bobbio una nuova strada, che dall'Autore di tale proposizione si soppone comoda e sicura per la comunicazione tra Genova, lo Stato di Milano e la Bassa Lombardia, affine di evitare li Dazi, e la soggezione alla quale dopo la cessione fatta al Re di Sardegna del Tortonese resta esposta l'antica, e solita a praticarsi per il transito tanto de' sali che colà si provvedono a conto di questa Reg. Camera, quanto delle altre mercanzie, che abbisognano allo Stato tutto.

Per adempire adunque il comando datoci colla scorta della cartà topografica di quelle contrade fatta da noi formare i mesi passati a tal fine, e per meglio discernere quali sieno i veri confini del Contado, e Distretto di quella città ultimamente smembrata, ci siamo applicati ad esaminare colla dovuta attenzione un progetto di tanta conseguenza e che sta sommanente a cuore del Padrone Augustissimo e dopo una seria meditazione ai punti più essenziali che in esso si contengono e dopo d'aver anche prese segrete informazioni da persone fedeli e pratiche di quel paese. abbiamo considerato che nell'esecuzione del medesimo sarebbonsi incontrate non poche difficoltà, che stimmo obbligo nostro sopporle alla superiore comprensione della E. V, acciochè si servà farne quell'uso che il suo chiaro discernimento conoscerà più convenire al Ces<sup>o</sup> Reale servizio di S. M. ed alle sue intenzioni in queste gravissime emergenze.

La prima difficoltà pertanto che a noi si è fatta presente, ella è che per il largo giro che la strada progettata far dovrebbe; la medesima si allongarebbe

miglia venti e più, non solamente dalla solita e consueta, ma di quella ancora che giusta altri progetti aprir si potrebbe per feudi imperiali limitrofi all'accennato Distretto di Tortona, e che assolutamente non sono del di lei contado e della di lei giurisdizione.

Questo allungamento di cammino recarebbe non v'ha dubbio, un grave incomodo ed un maggior dispendio per le vetture e per li trasporti, onde ci sarebbe giusta ragione di temere che mal volentieri ella s'intraprenderebbe da vettoriali e da mercanti che sempre studiano la via più comoda e men dispendiosa.

La stessa difficoltà poi sembrerà maggiore a chi rifletter vorrà ai siti, per i quali dovrebbe la proposta strada passare partendo da Genova, sin a che si giungesse a Bobbio, imperochè dopo il Besagno, che per miglia 6 si reputa dal Proponente agevole, e carreggiabile, avrebbe per il lungo corso di miglia 40 a fabbricarsi la strada medesima, in gran parte su monti dell'Appennino aspri e scoscesi come sarebbe quello di Caprenardo, impossibile per quanto ne dicono i pratici a rendere carreggiabile: la quale verità la conosce eziando l'Autore della scrittura, il quale vorrebbe perciò che si girasse verso Ropo, cammino egli pure assai incomodo e sottoposto a torrenti e per conseguenza molto difficile a conservarsi anche per il passaggio dei muli nonchè dei carri.

Oltre di che tutte le strade dei monti alpestri altre non sono se non salite e discese, come si confessa in essa scrittura, e chi ha la notizia dei Feudi del S. Principe Doria asserisce francamente che da Torriglia a Montebruno altro non si fa da viandanti se non un continuo ascendere e discendere e la strada che in questi Feudi praticar si vorrebbe per necessità verrebbe ad essere posta fra torrenti e monti di du-

ro sasso che tali sono que' della Scofferra e della Valotta fino a Torriglia: onde tanto per farla quanto per conservarla ci vorrebbe un'immensa spesa con poca anzi niuna speranza di renderla carrettiera e di poterla praticare nei mesi del grande inverno e nelle stagioni dell'anno che abbondano di frequenti piogge. E tanto più a giudizio dei nati del paese cresce l'impossibilità di ottenere l'intento che si desidera quantochè lo stesso Autore della Scrittura asserisce che da Ottone al Ponte d'Organasco dovrebbero camminare un miglio e mezzo per li Rivari di Trascio e Lozzio, quali esigerebbero una frequente attenzione, per mantenersi la strada massimamente carrettiera e che perciò sarebbe più espediente e più comodo alzare due ponti sul fiume Trebbia. Dicono dunque gli abitatori di quelle contrade, che il Ponte il quale si ritrova in vicinanze di Piacenza sulla Trebbia, ancorchè egli sia di dodici archi, difficilmente si sostiene, e che però con maggior difficoltà conservar e mantener se ne potrebbero due, cioè uno d'un arco solo; e l'altro di due per l'impeto del fiume che in tempo di piena ricco d'acque con molta violenza corre, assicurandoci eglino, che il Principe Centurione e li Conteudatari di Goreto, se non con grave spesa possono sostenere le sponde e conservare le ripe d'esso fiume, allorch'egli scorre gonfio d'acque, quindi non senza ragione ne deducono che se sono quasi che irreparabili le sponde dello stesso torrente, moralmente impossibile fia poter fabbricare due piloni e conservarli in mezzo la di lui rapida corrente. Non lascia inoltre di farci concepire sempre più grande la difficoltà del progetto quel che indi amette il proponente, cioè che dal Ponte d'Organasco che non è distante dalla città di Bobbio, se non miglia sei circa s'entra nel Comune di

Corte Brugnatella nel di cui territorio incontrasi alcune salite e discese, ma che la strada può agevolarsi con qualche giro e picciol torcimento. Conciossiachè chi pratico è del Paese, sostiene che codeste salite e discesce non importano meno d'un corso di monti, che si estendon quasi per miglia sei, e che il giro o picciol torcimento altro non significa senonchè gli stessi monti hanno non poche valli e per conseguenza altrettanti torrenti onde la strada sarà probabilmente difficoltà in parte dalle montagne in parte dalle acque; sicchè per superare tali e tante difficoltà, ci vorrà una grandiosa spesa, la quale per altro non potrà accurciar il cammino che sarà sempre lungo e disastroso e perciò sfuggito dall'università di quelli che frequentano il commercio e conducono mercanzie, per approfittarsene col traffico e che giammai può riuscir utile allorchè conviene far lunghi e disastrosi viaggi.

La seconda difficoltà che da noi si incontra nella progettata strada che giunta a Bobbio si vorrebbe proseguire fino a Pavia, non è minore della prima; ne punto favellando per ora di quella che praticar si vorrebbe dalla città di Bobbio fino a Piacenza ed alla bassa Lombardia; ci fermeremo soltanto sull'altra che da colà si progetta farla andare a Pavia.

Si suppone dunque nella scrittura anonima che più sieno le strade che da Bobbio condur possono ad essa Città ed a Milano ma che le più usitate si reputino due e là più agevole che vien proposta, sembra quella la quale passando per Brá, Vaccarezza, Cardera e Pinello va a terminare nella mentovata città di Pavia che si vuol far credere distante da Bobbio miglia 14 e da Genova miglia 75. Noi non cercheremo presentemente se da Bobbio a Pavia si con-

tino soltanto miglia 14, abbiamo osservato bensì colla citata carta topografica alla mano, ed inteso anche da persone informate de' siti, che da Genova alla Città medesima, camminando per la strada che dell'Autore della scrittura si pensa d'aprire, far si dovranno miglia 95 per lo meno e per venire a Milano 115, quando passando per la consueta di Novi e Tortona non ci sono che miglia 95; ed a tuttociò si aggiunge che la stessa strada costeggiar dovrebbe sopra le case dei Longarini a Pinello e così sulle cime de' monti e frammezzo le sponde de' torrenti: circostanza invero che per le informazioni prese non dan luogo a credere ch'ella potesse rendersi carreggiabile se non con immensa spesa, anzi vi è chi vuole che appena si potrebbe frequentare da vetturali con bestie da basto e questi presentamente la fuggono come impraticabile nell'autunno e nell'inverno. Inoltre se introdur si volesse questa strada che si pretende più soda e sostenibile e men dispendiosa da ridursi carreggiabile e comune per lungo tratto alle condotte dirette per il Milanese, Piacentino e Bassa Lombardia non pertanto sarebbe carreggiabile, se non per il Piacentino, con picciole Baroze però da una Terra all'altra e fuori della strade di comunicazione e non già per la via frequentata, di modo che affin di farla carrettiera per le altre parti quando ora non lo è, riescirebbe opera malegevole assai per li frequenti torrenti che ci sono e per essere il terreno come vien supposto attaccaticcio e le comunità povere particolarmente fino a Pinello da dove si progetta passare vicino a Montealbo e Vigo Barone e Collina Piacentina d'indi entrando nel Pavese a Marone ed alla Stradella, e così lasciar fuori la posta di Bronno circostanza degna di considerarsi siccome li pratici di tali siti ci hanno fatto

presente, che la strada di Monte Albo e Vigobarone ella è montuosa e sulla pianura dovrebbe si deviare dai posti de' Dazi e dalle antiche vie, il che senza una precisa indispensabile necessità ed un grande evidentissimo vantaggio ammetter non si dovrebbe.

Tralasciamo perfino di far ulteriori osservazioni su questa seconda difficoltà per non estendersi oltre il dovere; sicché passando alla terza, non possiamo omettere di rassegnare a V. E. che la progettata opera ci sembra veramente ardua per le grandiose spese che ci vorrebbero affine di ridurla all'essere bisognevole e fortemente dubitiamo che concorrere ci volessero la Repubblica di Genova, il Principe Doria e gli altri Feudatari che s'accenna nella riferita scrittura, perchè niuna proposizione, nè compenso avrebbe la spesa per introdurre e mantenere la proposta nuova strada con l'incerto utile e vantaggio, che si va ideando per il continuo passaggio de' viandanti e vetturali e per il traffico che s'introdurrebbe nelle rispettive giurisdizioni e feudi.

Ed in vero egli non lascia di conoscere che non così agevolmente la Repubblica di Genova, il Principe Doria e gli altri feudatari potrebbero disporsi al concorso dell'eccessiva spesa che ci vorrebbe per rendere la predetta strada carreggiabile; onde dice che basterebbe almeno per ora renderla comodamente somegiabile per le some grosse. Questa diligenza però per nostro sentimento anche se si eseguisse riuscirebbe inutile e superflua, che noi non abbisognamo d'una strada solamente somegiabile ma carrettiera tanto per i sali; per carrettieri e pel comodo corso delle poste, quanto per le altre mercanzie grosse che si conducono nello stato dalla parte di Genova, le quali se non con grave dispendio potrebbero condursi a schiena di

mulo, sicchè pochi sarebbero quelli li quali vorrebbero frequentarla con tanto incomodo.

Oltre di che dal favellar di chi la propone ella oggidì neppur è praticata da vetturarii con some grosse. Abbiain pertanto giusta ragione di temere ch'ella potesse con molta spesa rendersi carreggiabile un cammino per cui neppure passano some grosse.

A tutto ciò si aggiunge che dalla Corte sinora non si è presa risoluzione intorno alla consulta fatta a V. E. dalla Giunta riservata sino dai 3 Novembre 1737 sovra il progetto del colonello Conte de Corredor, il quale si portò per commissione di S. M. e dell' E. V. in quelle parti a riconoscere i siti e le terre per cui doveva passare la strada da lui proposta, e ci si portò accompagnato dall'istruzioni della Giunta, che nella sopraccennata Consulta toccò tutte le difficoltà che s'incontravano nell'esecuzione d'esso progetto.

Dopo di che sono sopravvenute le novità e gli attentati commessi dalle Truppe Piemontesi occupando i feudi affrancati dal Principe Doria con altri ancora per li quali doveva indispensabilmente passare la stessa strada.

Onde innanzi che vengono le determinazioni della M. S. sulla consulta ancora pendente, anzi prima che si sieno tolte le suddette novità, revocati gli attentati e terminate le controversie insorte per Dernice, credessimo che risolvere non si potesse questo punto tanto importante nè determinar qual delle strade progettate scieglier si dovesse per il più comodo transito e per il minor dispendio, e a tal fine si vanno estendendo le consulte per mostrare che i feudi medesimi non sono del contado ossia Distretto di Tortona ceduto al Re di Sardegna nel trattato preliminare di pace.<sup>(1)</sup>

Queste sono le difficoltà che nell'angustia del

tempo e senza le più certe individuali informazioni ci sono suggerite colla rimembranza del succeduto finora, colla scorta della sopraccennata carta topografica e con quel lume avuto colla possibile riserva da soggetti pratici del Paese e che desiderano di veder aperta una strada utile e profittevole. Nostro riverente parere però sarebbe affine di risolvere con moral certezza e con probabil fondamento di non errare nella scelta delle strade, che si in questa come nelle altre scritture vengono progettate, l'unico e necessario mezzo fosse quello di fare visitare colla maggior segretezza e diligenza possibile tutti li siti indicati da esperti e zelanti Ingegneri e da altre persone pratiche di tal materia e indi averne da questi una piena e distinta relazione con un esatto conto delle spese che poco più o meno ci vorrebbero per ridur l'opera alla sua perfezione e per mantenerla e conservarla in modo che servir potesse al fine che ci abbisogna; con tali lumi e simili notizie dar si potrebbe un parere più fondato e certo, senza le accennate diligenze, mai si potrà accertare nella vera massima.

Che è quanto per ora possiamo a V. E. soporre etc.

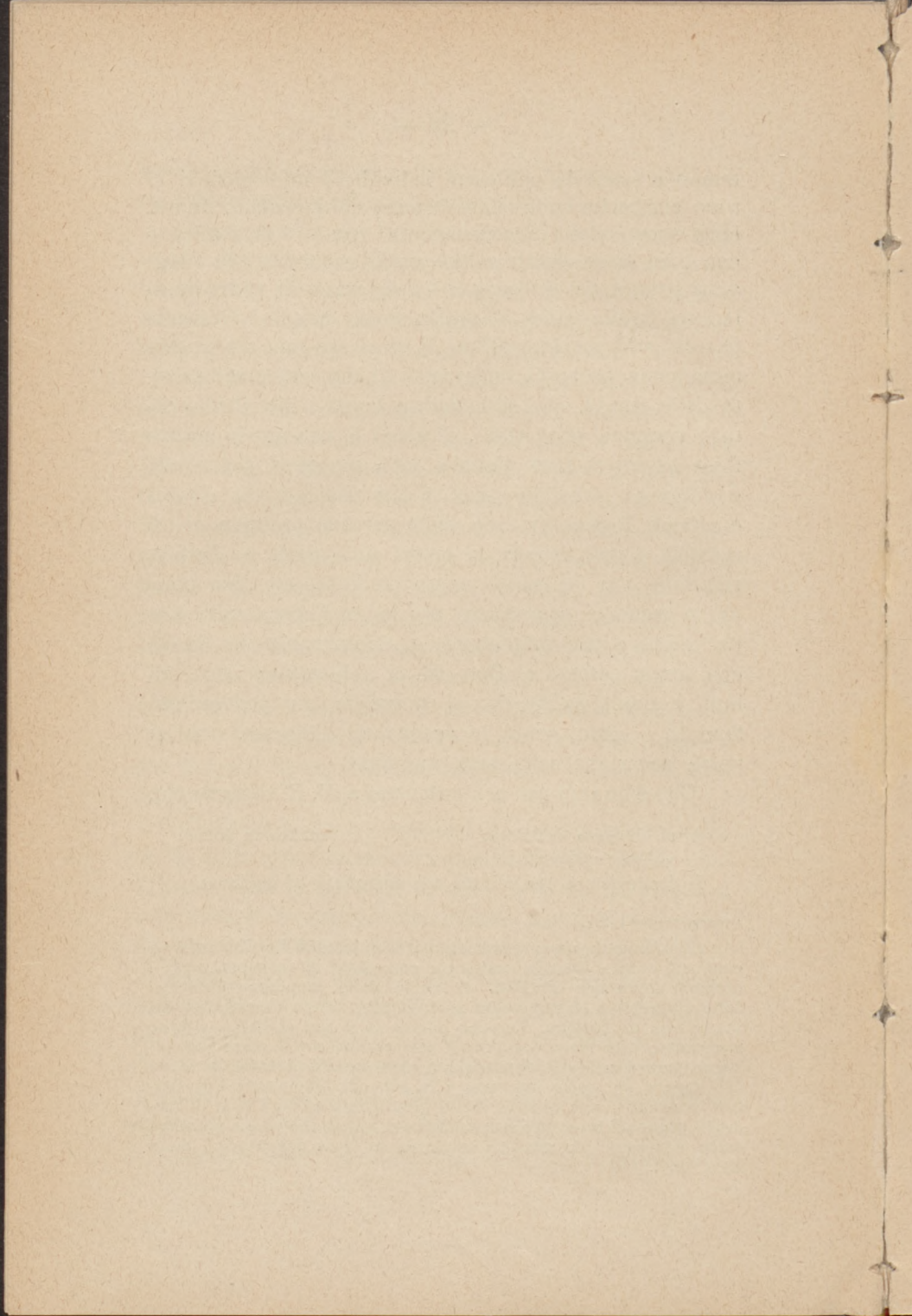
Arch. di Stato di Milano  
Strade - Bobbio.

(manca la firma)

Il documento è una minuta con correzioni ed aggiunte.

---

(1) L'Impero che aveva ceduto il Tortonese al Re di Sardegna cominciò subito dopo la cessione a contestare al re subentrante il dominio sopra una quantità di luoghi della montagna tortonese sotto il pretesto ch'essi come feudi imperiali non dipendevan dal magistrato di Tortona. Tortona stessa ed il suo distretto, è bene ricordarlo, non furon già ceduti alla corona sarda come conquiste o terre d'assoluto dominio ma unicamente a titolo di feudo dell'impero, dal quale dovevano i re sabaudi riconoscere l'investitura e difatto, sino al 1848, nelle intestazioni ufficiali il re di Sardegna espone il titolo di *Conte di Tortona*, titolo che perciò potrebbe esser concesso con araldica esattezza ad uno dei principi della Real Casa.





PER LA STORIA DEI FEUDI  
TORTONESI

---

La storia dei feudi tortonesi, largamente intesa, può dirsi riassunta in se tutte le vicende del nostro territorio dall'alto medio evo sino al principiare del XIX° secolo. La storia stessa della città di Tortona è a quella intimamente collegata poichè la città fu essa stessa in qualche circostanza infeudata ed esercitò a sua volta il diritto di investitura sopra i feudatari vassalli. Descrivere anche limitamente ai soli trapassi da famiglia a famiglia le vicende dei numerosi feudi del nostro territorio non è lavoro che possa compiersi di getto. La raccolta di copiosi contributi costituisce una preparazione necessaria a quella sintesi che la dispersione avvenuta in così larga misura di tutti i singoli archivi feudali rende tanto difficile. Feudatari locali, feudatari ecclesiastici, feudatari rappresentanti le grandi famiglie di Genova e di Milano si trovarono a contatto nel nostro territorio, cosperso di staterelli che traevano dal titolo « imperiale » ragione ad un'esistenza pressochè indipendente non solo dai sovrani dei minori stati ma anche dai magistrati civili, fossero pur questi dell'Impero.

Nelle pubblicazioni fatte circa la strada fra Genova e Milano progettata per conto dell'Impero nel 1737 si è offerta l'occasione di vedere di quale intralcio fossero ancora a quell'epoca in cui lo Stato aveva pur di già acquistata una così grande preponderanza, i diritti che accampavano i feudatari delle nostre regioni. Più tardi, dai loro monti difficilmente accessibili, essi osarono sfidare l'ira di Bonaparte ed il nostro castello<sup>(1)</sup> seppe la violenta reazione di quel vittorioso. Qui produciamo intanto alcuni documenti del XV, del XVI e del XVII secolo che possono riuscir utili a chi si studiasse di segnare una prima traccia del quadro che c'interessa. Da questi documenti oltre alle notizie relative ai feudatari risultano anche dati importanti e rari circa il valore militare dei vari castelli, essendo diligentemente indicati quelli che avean già avuto i necessari rafforzamenti per l'impiego di artiglierie,\* notizia assai preziosa in quanto si riferisce alla metà incirca del XVI secolo, epoca in cui lo stesso castello di Tortona, (come del resto quello di Milano) veniva trasformato in forte bastionato per rendere appunto possibile l'impiego delle grosse artiglierie nelle operazioni di difesa.

A. A.

---

(1) Cf. Fas. V. A. A. Napoleone e il castello di T. p. 41.

\* Segnati con doppia asterisco nell'elenco.

Carta senza data, attribuibile al XV Sec. — All'esterno: Pro  
fortilitiis comitis Petri dal Verme.

— In la Rocha de Voghiera		
Lorenzo da Vicomercato con provixionati	XXV	
— In la rocha de Castel San Iohane		
Bagnacavallo	} con provixionati	X
Bonfocho		
— In la Rocha di Bobio		
Bonino da Merignano	} con provixionati	X
Pietro da Milano		
— In la Rocha dal gexe		
Alvisi da San Petro con provixionati	X	
— In la Rocha de [Zavac]tarelo		
Andrea tacto da Varese con provixionati	X	
— In la Rocha di Royno		
Iohane de Carcani con provixionati	V	
— In la Rocha di la Preta		
Passamonte de Brianza da Creppa con provix.	V	
— In la Rocha de Monguzo		
Iacomo Resta con provixionati	V	
— In la rocha de Poviglio		
Gabriello Darlote con provixionati	V	

Somma provixionati 85

In li suprascripti 85 compagni li sonno cinque capi de squatra che tucti hano pagà doppia et donde l'altri compagni hano tre paghe per uno loro hano paghe sei, si ché se po dire li suprascripti compagni de fermo hano paghe 271 che ad volerli dare una paga che con manco non se porrà fare considerato che da zugno in qua non hanno toccato denaro montaria L. 1382 foldi 2.

In altro foglio :

*Le infrascripte sonno le forteze del magnifico conte  
Petro dal Verme con le paghe et salari soi, videlicet:*

La forteza de Bobio con paghe	10
La forteza de Voghera ha uno castellanó con dui compagni et non gli ne sonno in più numero per la dimora li fa la magnifica madona Luchina	
La forteza da San Iohane con paghe	8
La forteza de la Rocca dal Gexe con paghe	8
La Rocha di Zavaterello con paghe	8
La Rocha de Ruino fi guardata per lu factor et famiglio)	
La Rocha de Petra con paghe	4
La Rocha di Monguzo con paghe	4
La Rocha de Poniglio fi guardata per homini 4 per che non é finita	

R. Arch. di Stato in Milano  
Piazze forti - Voghera.

\*  
\* \*

*Molto Ill. et Ecc.<sup>mo</sup> Sig.<sup>r</sup>*

Sendo absente per servitio della Reg. Duc. Came-  
ra d'ordine di Sua Ecc.<sup>za</sup>, et ritornato oggi a casa ho  
trovato esser capitata in questa Città una lettera di V.  
Ill. S.<sup>a</sup>, qual aveva il soprascritto diretta al Commis-  
sario per Sua M.<sup>ta</sup> in Tortona, et senza nome, ne co-  
gnome de alcuno Commissario, et per non essergli il  
nome mio ne cognome e sta intercetta da altri dicen-

do non sapere a qual Commissario vadi, e non se potuta havere benchè ricercata, et perchè tengo la venghi a me non essendo in questa Città alcun Commissario ordinario per Sua Maestà salvo io, sendo li altri straordinarii, ministri, et exacatori per altri et più perchè per Sua Eccellenza, et per l'antecessor di Vostra Illustrissima Signoria, et per li Eccellentissimi Consiglio, Senato, et Ill Visitatori, et Magnifici Magistrati sempre si suole indrizar la commissione a me, come piacendogli se ne può informare da Signori Secretarij, et massime per simili cose contenute in dette lettere, che intendo essere per conto de Feudatarij confine et distanze di questo Stato, mi è parso avisare V. Ill. Signoria che non ho avuta detta sua lettera, et volendò servirsi di me del che supplico sia servita farmi gratia di commettere, che detta lettera me sii rinovata con il soprascritto, che abbi il mio nome, et cognome, et con ordine che io cerchi di aver l'altra, perchè non mancherò mai di ubbidirli, et eseguire subito, et sempre quanto la se degnerà comandarmi in qualunque occorrenza con ogni fedeltà, prestezza et diligenza possibile, ne più oltre dirò con questa, perchè a Dio piacendo spero in breve visitar Vostra Illustriss.<sup>a</sup> Signoria, et suplirli alla presenza et salvo che Humilmente me li raccomando, pregando nostro Signor Iddio, che la guardi dal male, conservi et prosperi come desidera.

Da Tortona li 23 Giugno 1562

Di V. Ill. Sig.<sup>a</sup>

Sott. Humil.<sup>o</sup> Fidelis.<sup>o</sup> Servo Bernardo Buthero  
Commissario.

A tergo: a M.<sup>to</sup> Illust. et Eccelso Sig. Sig. mio  
Osservandissimo il Signor Gran Cancelliere  
Varaona Milano

---

Arch. di Stato - Milano  
Feudi Imperiali - Tortona

*M.<sup>to</sup> Ill.<sup>re</sup> et Ecc.<sup>to</sup> S.<sup>re</sup>, e mio Sig.<sup>r</sup> Oss.<sup>mo</sup>*

Da poi che io hò scritto a V<sup>ra</sup> Ecc.<sup>za</sup>, che fu alli  
23 del presente in darli nova della sua a me capitata,  
sono stato a vedere li Lochi, quali mando a V. Ecc.<sup>za</sup>  
a uno per uno con li nomi, e cognomi delli Signori  
Feudatarii, e s'è fatta detta diligenza secretam.<sup>te</sup> a  
tal niuno si è accorto a che effetto si sii fatta tal  
ricerca; e dove vederà V. Ecc.<sup>za</sup> in margine dove  
dice Imperial, esser perchè essi Feudatarij le presu-  
ponono non esser obbligati dar obediensa, salvo che  
all'Imperio, et non essendo in quella bona forma, che  
desidera V. E. La supplico seij servita perdonarmi,  
et accettar il bono animo mio como svicerato suddito  
di Sua M.<sup>tà</sup> et dedit.<sup>mo</sup> servitore a sua Ecc.<sup>za</sup> suppli-  
candola ancor seij servita in tutto quello potrò servir  
V. Ecc.<sup>za</sup> a comandarmi alla quale umilm.<sup>te</sup> mi faccio  
racc.<sup>to</sup>

Da Tortona alli 26 Giugno 1562

Dedit.<sup>mo</sup> Servo

Cristoforo Massara Commiss.<sup>o</sup>

A tergo — Al Molto Illustre, et Eccellente  
Sig.<sup>re</sup> e mio Sig.<sup>r</sup> Oss.<sup>mo</sup> il Signor Iohanne Varahona

---

Arch. di Stato - Milano  
Feudi Imp.<sup>li</sup> - Tortona

1562. alli 25 Zugno. Nota delle Terre al Confine a Genovesi del Stato de Milano de ragion della Maestà Cattolica, ancora che parte d'essi se faciano domandare. Feudatarij Imperiali, però in effetto sono della Maestà del Re Filippo d'Austria per il Stato de Milano, quale sono stà visibile per il mag.<sup>co</sup> Sig.<sup>r</sup> Cristofaro Massarra Reg.<sup>o</sup> Commiss.<sup>o</sup> in Tortona.

*Pozzolo Formigaro Tortonesio* del Sig.<sup>r</sup> Dominico Saulo confina con Nove a miglia N. 2; quale Nove godeno Genoesi.

\*\**Serravalle Tortonesio* con uno Castello forte da Artalaria è del Sig.<sup>r</sup> Battista Spinola, confina con Arquata et Gavi che teneno Genoesi a miglia 3.

Imperial *Arquata* del p.<sup>to</sup> Sig.<sup>r</sup> Batta, et altri Sig.<sup>r</sup> Spinola confina a Prebissara a miglia N. 2.

Imperial *Prebisara* del Sig.<sup>r</sup> Luciano Spinola confina con Isola a miglia N. 4.

\*Imperial *La Isola* del Sig.<sup>r</sup> Antonio, et capitano Guglielmo delli Spinola con un Castello fatto di novo per Battaglia da mano forte, confina con Ronchi miglia N. 4.

Imperial *Ronchi* delli eredi del S.<sup>r</sup> Steffano Spinola della Rocha confina con il Borgo delli Fornari a mig.<sup>a</sup> N. 3.

Imperial *Borgho delli Fornari*, che è del S.<sup>r</sup> Batta Spinola de Seravalle con un Castello non forte confina con Buzalla a un miglio.

Imperial *Buzalla* che è det Sig. Ratti Spinola di Seravalle, et il Cap.<sup>no</sup> Guglielmo, et Dominico Spinola, et li Eredi del Sig.<sup>r</sup> Stefano Rocha confina con Genoesi a un miglio.

*Vignolle, et Borghetto Tortonesi* del Sig. Io. Maria Francesco, et altri de Lunato confinano con

Variana, et Varinella, et Grondona a 2. in 3. miglia.

Imperial *Variana*. et *Varinella* delli Sig.<sup>ri</sup> Spinola *Grondona*, che è della Camera per ragion delli Sig.<sup>ri</sup> Fieschi confina con la Rocha de Spinola, et Montesoro a mig.<sup>a</sup> num. 4.

*La Torre*, et *Castel delli Ratti Tortonesi*, de M. Honorato, et Fratelli delli Ratti, et M. Io: Perino Ratto confina con la Rocha sita a mig.<sup>a</sup> n. 5.

\*\*Imperial *La Rocha* delli Eredi del Sig.<sup>r</sup> Stefano Spinola, quale ha uno Castello forte da Artelaria, cofina con Montesoro da una parte, et Vergagna dall'altra a mig. 2 vel 3.

\*Imperial *Montesoro* quale è del Cap.<sup>no</sup> Guglielmo, et Dominico, et Marcellino Spinola, et ha uno Castello forte da Battaglia da mano, confina con Vergagni a mig. N. 3.

\*Imperial *Vergagni* qual è del Sig.<sup>r</sup> Benedetto Spinola quale ha uno Castello forte da battaglia da mano, confina con Mongiardino mig.<sup>a</sup> 3.

Imperial *Mongiardino* qual è del Sig. Iacomo Spinola confina con la Preda a mig.<sup>a</sup> N. 5.

Imperial *La Preda* con un Castello forte d'Artelaria quale è della S.<sup>ua</sup> Madalena Adorna confina con La Croce a mig.<sup>a</sup> N. 2.

Imperial *La Croce* del Sig. Hector dal Fiescho confina con Savignone, et Buzalla a mig.<sup>a</sup> N. 3.

Imperial *Savignone* che è del Sig. Hector dal Fiescho confina con Genoesi a mig.<sup>a</sup> 2.

*Garbagna Tortonese* che è della Camera per ragioni delli Sig. Fieschi confina a mig.<sup>a</sup> N. 5 con Cantaluppo.

- Imperial *Cantaluppo* che è de M. Marco, et M. Battino delli Spinola et la S.<sup>ra</sup> Madalena Adorna confina con Albera a nn miglio.
- Imperial *Albera* del Sig. Aloisio dal Fiescho per ragion della Chiesa di S. Ioanne, confina con Figino, e Vigo a mig.<sup>a</sup> N. 3.
- Imperial *Fegino*, et *Vigo*, qual' è del Sig. Bast.<sup>no</sup> Spinola confina con la Gabella mig. 3.
- Imperial *La Gabella*, che è del Sig. Bernardo Spinola, et Fabritio suo Nipote confinano con Caregha mig.<sup>a</sup> N. 4.
- Caregha* quale è della Camera per ragion delli Sig.<sup>ri</sup> Fieschi confina con Torrigia a mig.<sup>a</sup> N. 7.
- \*\**Torrighia* con uno Castello forte da Artelaria è della Camera per ragion delli Sig.<sup>ri</sup> Fieschi, confina con Genoesi a mig.<sup>a</sup> N. 3.
- Montogio* quale era delli Sig.<sup>ri</sup> Fieschi, che gode la Signoria di Genoa, confina con essi Genoesi a mig.<sup>a</sup> N. 3.
- Rocha Tagliata*, che era delli Sig.<sup>ri</sup> Fieschi, tiene la detta Signoria, confina con essi Genoesi a mig.<sup>a</sup> N. 2.
- \**Bregnano. et Frascatta Tortonese*, che è del Sig. Antonio Cavalchino confina con Darnixo a miglia N. 2 e tiene Bregnano uno Castello per la battaglia da mano.
- \*Imperial *Dernixo* delli eredi del Sig. Luciano Spinola confina con Borgho, et Paravicino a mig.<sup>a</sup> N. 3, e tiene uno Castello da battaglia da mano.
- \*Imperial *Il Borgho* con un Castello da battaglia da mano, et *Paravicino* sono della Sig.<sup>na</sup> Madalena Adorna, confinano con Figino, et Montecatuto a miglia 2 per ogni banda.

- S. Sebastiano*, che è della Camera per ragion delli Sig.<sup>ri</sup> Fiescho confina con Gremiasco, et Montecatuto a mig.<sup>a</sup> N. 2.
- Montecatuto Tortonesio* delli Sig. da Frascarolo confina con Giarollo mi.<sup>a</sup> 2.
- Gerolo Tortonesio* delli sud.<sup>ti</sup> da Frascarolo, et confinano con l'alpe.
- Gremiasco Tortonese* che è parte della Camera per ragion delli Sig.<sup>ri</sup> Fieschi, e parte del Sig. Antonio Cavalchino, et parte li marchesi Malaspina de Fabrica, confinano con Fabrica a mig. N. 2.
- Fabrica Tortonesio* che è del Sig.<sup>r</sup> Io: Batta, Angelo, Io - Aut.<sup>o</sup> March. <sup>e</sup> de Malaspina confinano con Cella et Lunassio a miglia 4.
- Lunassio*, che è del Sig. Antonio Marchese de Malaspina confina con l'Alpe a mig. N. 3.
- Imperial *Cella* del Conte di Santa fiore confina con le Alpe, et con Peis a a mig.<sup>a</sup> N. 5 e tiene uno Castello forte d'Artelaria.
- Cessima* del p. Conte di Santa fiore confina con Bagnara a mig.<sup>a</sup> N. 2.
- Bagnara* della Camera per ragion delli Sig.<sup>ri</sup> Doria conf con Varinazi mig.<sup>a</sup> 3.
- Imperial *Vartii* dello Conte di Santa fiore confina con Pragherollo et Oramala de 4 in 5 mig.<sup>a</sup>
- Imperial *Pragherolla* delli Marchesi Morelli, Oliveri et Ioanne de Malaspina confina con Caresedo, et Zerba a mig.<sup>a</sup> N. 7.
- Zerba* delli S.<sup>ri</sup> Marchesi confina con Ottone a mig.<sup>a</sup> N. 4.
- \*\**Cariseiide* della Camera per ragion delli Sig.<sup>ri</sup> Fieschi e tiene uno Castello forte da Artelaria, confina con il Piacentino a mig.<sup>a</sup> N. 3.
- Ottone* della Camera per ragion delli Sig.<sup>ri</sup> Fieschi confina con Montebruno a mig. 8.

*Montebruno* della camera per rag.<sup>na</sup> delli Sig.<sup>r</sup> Fieschi  
confina con Genoesi a mig.<sup>a</sup> N. 3.

*Castel Verde* forte d'Artelaria del March. Aragono  
Malaspina confina con Oramala, et Zavatarello  
a tre miglia per ogni Loco.

*Oramala* con un Castello forte d'Artelaria del March.<sup>o</sup>  
Hercole Malaspina, confina con Vartii a mig.<sup>a</sup>  
N. 3.

### **Terre Feudatarij appresso la Città di Tortona.**

\**Cassano* delli eredi del capitano Biaxio et Heredi  
del capitano Ioanne, Gio: Antonio, Cesare, et  
Alberto delli Spinola teneno un castello forte da  
battaglia da mano.

*Villa Alvernia* delli leredi della Sig.<sup>a</sup> Ant.<sup>a</sup> Spinola.  
Episcopato che è di Monsignor il Vescovo da Gam-  
bara quali sono diversi lochi, tiene un locho  
domandato \**Stazzano*, ch' hà uno castello da  
Battaglia da mano, li altri lochi sono sbandati.

\**Carbonara* delli Sig.<sup>ri</sup> Nicolò, Alberto, et fra-  
telli Io: Batta delli Guidoboni con uno castello  
da battaglia da mano.

*Sarezzano* delli Sig.<sup>ri</sup> Gianotto et Io: Batta dalli Gui-  
doboni.

*Viguzuollo* del Sig. Carlo Palvicino de Fogliano.

*Castellaro Vulpiglino* del Signor Antonio Cavalchino,  
oltre che tiene Bregnano Frascatta nominati  
nelle Confine.

\**Casal Nozetta* forte da battaglia da mano del Signor  
Fedricho Spinola.

*Vulpedo* della Fabrica del Domo di Milano.

*Montiale* di M. Ant.<sup>o</sup> Maria, et Hieronimo de Tortona  
per la mità, et Iulio Guidobone per l'altra  
parte.

*Momprono* Castello non forte delli eredi del q.<sup>m</sup> Cap.<sup>no</sup>  
Nicolò Cavalchino.

\* *Pozzuollo del Groppo* Castello per Battaglia da mano  
del M.<sup>se</sup> Ercole Malaspina.

*Ponte Curono* del Sig. Conte Sforza Morono.

*Castel Novo* della Ecc.<sup>tia</sup> del Sig. Marchese Peschara.

---

Arch. di Stato - Milano

Feudi Imp.<sup>li</sup> Tortona

\*  
\* \*

Terre della Diocesi di Tortona godute da diversi Particolari delli Spinola, quali ricusano riconoscerle dallo Stato di Milano sotto pretesto che le abbiano in feudo dall'Imperio et sotto, et vicine a queste tra esse, e lo Stato predetto vi sono altri diversi luoghi pertinenti e della Giurisdizione di esse Terre, et consequentem.<sup>te</sup> del predetto Stato.

*Buzalla* — *Borgo de Fornari* — *Ronco* — *Villa Vecchia* — *Cossula* — *Cabella* — *Cremonte* — *Centrasio* — *Vicho* — *Figino* — *Insula* — *Monte delle Cagne* — *Pietra bissara* — *Virana* — *Viranella* — *Arquà p.* una parte — *Montesoro* — *Merlassino* — *Mongiardino* — *Roccha* — *Volpara* — *Dernisio* il quale però ora si è fatto obbedire allo Stato — *Carossio* — *Campo* — *San Christofero* — *Pallavicino*.

Queste con le sue pertinenze le possedono li *Doria Genovesi*.

*Tassarolo* — *Turriglia* — *Chavegha* — *Tremonte* — *Gremiasco* quale però ha cominciato obbedire allo Stato — *Grondona* — *Fabrica* per una parte — *Lunasso* — *Vargo* — *Charisetto* — *Castello di Croce*

— *Ottono* — *Bagnara* qual anco ha cominciato obbedire — *San Sebastiano* — *Garbagna*.

Le possiedono li Fieschi Genovesi.

*Savignone* — *Vindercio* — *Albera*.

Le possiedono alcuni Gentiluomini delli Malaspini.

*Grimiasco* p. una parte quale però ora obbedisce — *Fabrica* per una parte — *S.<sup>ta</sup> Margarita* — *Oramala* — *Zerba* — *Pero* — *Fontana rossa* — *Campo* — *Pietra grue* — *Franca Villa*.

Questa la possiedono alcuni Gentiluomini delli Centurioni di Genova.

*Massono*.

Queste le possiedono li Adorni di Genova.

*Cassano* p. una parte — *Arquá* p. una parte — *Castelletto* — *Borgo*.

La possiede la Republica di Genova.

*Nove* — *Gremiasco*.

Sono infeudate al Sig. Págano d'Oria da poco tempo in qua.

*Fabrica* p. una parte — *Bagnara* — *S. Sebastiano*.

Sono possedute dal R. Fisco di Milano,

*Grondona* — *Vargo* — *Garbagna*.

ancora che non appare esser state possedute mai dalli Duchi di Mil.<sup>o</sup> sono però nella Diocesi di Tortona, et così comprese nella Investitura di Vincislao.

*Turriglia* — *Charegha* — *Tramonte* — *Chariseto*.

---

Arch. di Stato — Milano  
Feudi Imp. — Tortona - 674

---

Per i feudi tortonesi esamineremo in altra occasione l'importante volume esistente nella stessa cartella: *Jurisdictionis pro s. Ecclesia Terdonensis etc contra ministros regios.*

Da un opuscolo a stampa della fine del XVII sec., recante aggiunte manoscritte togliano i seguenti elenchi.

TERRE INFEUDATE DELLA PROVINCIA TORTONESE

LUOGHI	FEUDATARI	PODESTÀ 1690-91	SINDICATORI 1688-89
Avolasca.	Carlo Bussetti, e sui nipoti.	Giorgio Pernigotto	not. Agost. Barattino
Brignano con Frascata.	Carlo Ferrari di S. Sebastiano	Not. Gio: Batta Giano	not. Gius. Ma, Dodo
Borghetto con Sorli, et Vignole.	Consorti Lonati . . . . .		D. r Ant. Seaccabarozi
Bobbio con Corte Brugnarella, et sua giurisdizione.	Co. del Verme . . . . .	D. r P. r fr. co Zoppo	
Castellaro de Guidoboni.	Baron Garofoli.		D. r fran. co Pesce
Casasco con Magrasso.	Pietro Francesco Guidobono.		D. r Faco. Vin. zo Stanga
Casal Nocetta.	Marchese de los Balbases.		Bassan Ferrario
Carezano Vic. o con 45 Terre di giurisdizione.	Mensa Episcopale di Tortona.		Bernardo Costa
Castelnovo di Scrivia.	Marchese, e fratelli Marini.		Guido Cesar. Negri
Castel de Ratti e sua giurisdizione.	Archidiacono, e Nipoti Ratti.		Gio. Joach. Bonados.
Cassano Spinola.	Prospero, e Consorti Spinola.		
Carbonara.	B. Garofolo, e Guidobone Cavalchino.		
Dernisio.	Luciano Spinola.		
Fabrica.	Prencipe Doria, et March. Malaspina.		
Godiasco, e S. Giovanni.	2 Podestarie. - Marchese Giuseppe Malaspina, et Conte Campeggi.		
Gremiasco con sua giurisdizione.	Prencipe Doria.		
Monleale.	Domenico, e fratelli Tortona, e Conte Guidobone.		
Momprone con sua giurisdizione.	Pietro Francesco Guidobone, e Consorti.		

Monte Mersino con sua giurisdizione.	Marchese de los Balbases.		
Monte Acuto.	Fratelli Frascaroli, e Pren. Doria.		Cesare Borghese
Monte Forte.	Marchese Bartol. e Consorti Malasp.		
Oliva.	Mastro di Campo Nicolò Busetti.		
Oramala con sua giurisdizione.	Marchese di Pozzolo, et Marehese Giuseppe Malaspina.	not. Pro fran. Grasso.	
Pregola.	M. Ant. e Gio. Battista Malaspina.		
Pietra Gavina.	M. Bartol. e Consorti Malaspina.		
Pozzol del Groppo.	M. Pietro Francesco Malaspina.		
Pozzol Formigaro.	Gerolamo Sauli, e Censorti.		
Ponte Curone.	Marchese de los Balbases.		
Romagnese,	Conte del Verme		
Rivolta.	Reg. Camera		
Santa Margarita.	M. Malaspina e Prencipe Doria		
Sardigliano.	Dottor Carbonara.		
Sarezano.	B. Garofoli, e Cavalchino.		
Stazano,	Monsig. Vescovo di Tortona		
Trebbiano.	Conte Campeggio.		
Torre de Ratti.	Fratelli Ratti, e Consorti Lonati.		
Varinella vicino a Val de Ratti,	Possesso avvocato al Senato Eccellentissimo.		
Viguzolo.	Co. Lugretia Sforza Fogliana.		
Villa Vertaria.	Gio. Carlo Agostino Mornadi.		
Villa Alvernia.	Mastro di Campo Alvigi Passalaqua,		
Vargo con Calla, Cecima, Menconigo e S. Pontio.	Duca Sforza . . . . .		
Zavatarello con Torre de Alberi, Trebecco, Tovino, et parte di Pietra Gavina.	Co. del Verme.		
		not. Dom. Schiavone	not. G. B. Leardo
			Gio, Paolo Carnovale not. Gio. Batta Cam-pastro.
			Bassano Ferrario.
		Cand. Pudenta Riccio	not. Enrico Bonadetto
			D. r Paolo di S. to Pietro

\* Sforza di S. Fiora d'onde gli Sforza Cesarini.

TERRE SOTTOPOSTE

AL MAGGIOR MAGISTRATO DI TORTONA

*D.º Ant.º Cozzolano* Podestà - *D.º Col.º Lucca Pozzi* Sindicatore.

Aliano.	Celleri.	Mollo con le Ville.	Rosano.
Aciani.	Corniliasca.	Monte gioco.	
Arquate.	Corsiani.	Montebero.	
	Cornigliano.	Montale.	S. Alosio.
	Cremonte.	Montegualdone.	S. Christina.
Barserga.	Costiole.	Mozzabella.	Scrimignano.
Bagnolo.	Cuparca.	Monte Palma.	Segalario.
Bersano.		Mongiardino.	Silva.
Berezona.		Montelana.	S. Vigo.
Bavantorino.	Fonchio.	Monte Orfeo.	Serravalle.
Borgo Brivante.	Forigondo.	Mombesagij.	
Boschetto.	Fossaghello.		Torre Calderari
Borgo Martino.	Fraschetta		Turicella.
	con Cassine.		
Bozzoletto.		Paderna.	
Brionte.		Perci.	
Brusamonico.	Giussuranella.	Pietra Bissara.	Vatiana.
Brundone.	Grondona.	Precipiano.	Valmara.
Bulegio.	Guardia.	Puglietto con le	Varianella.
Bubiano	Guignano.	Ville.	Vezzani
	Guturba.		Vigale.
		Reduto.	Vigoponte.
Cagnano.		Reguardia.	Villa Romagnano
Castel Roncei.	Lievi.	Riparo.	Vuo.
Cantaluppo.	Liprando.	Rivafonte.	
Castellaro Ponzano	Lugagnano.	Rivalta con Cassine.	
Calvenzante.		Rocca del Grue.	Zebedaglio.
Castel Montemerlo.		Rocca Spinola.	
Cerretto.	Marignana.	Rocca.	
Cerro.	Merlasino.	Romagnano.	

## RECENSIONI

---

**Carlo Leardi**, *Scritti postumi* (volumi due) *Scritti politici ed economici e discorsi parlamentari* (vol. uno), Tortona A. Rossi, 1909 - 1912.

La presente edizione delle opere di Carlo Leardi è il frutto dell'ammirazione fraterna, sconfinata che Donna Faustina Leardi Bellingeri, unica superstite della famiglia, coltiva nell'animo buono. La munifica signora, che già si è resa benemerita verso la sua terra natale largamente sorreggendo la locale Società storica, il Museo Civico e la Biblioteca e sostenendo le spese di stampa di diversi volumi di storia tortonese editi nella *Biblioteca della Società Storica Subalpina*, ha voluto — facendo omaggio alla memoria del fratello Carlo — favorire gli studi delle lettere e delle discipline filosofiche e civili col recare alla luce i suoi scritti postumi e col ristampare i politici ed economici ed i discorsi parlamentari.

L'intellettuale gentildonna ebbe la buona fortuna di trovare nel Dott. prof. Pio Evasio Cereti lo studioso che — dedicando i meritati *otia* all'incremento della storia tortonese — unisce alla dottrina una profonda riverenza verso il compianto cittadino illustre: non poteva quindi l'opera riuscire migliore.

Non si creda però che la pietà fraterna abbia fatto velo: l'autore di questi scritti fu persona che lasciò traccia duratura di sè nella storia tortonese e perciò le sue opere francano la spesa della stampa.

Carlo Leardi fu una bella figura di uomo, di cittadino e di patriota che ebbe vivo ed alto il sentimento della personalità e dignità umana ed in pari

tempo fu uno studioso nel più ampio significato del vocabolo, un pensatore originale e profondo, ed uno scrittore, se non sempre corretto ed elegante, facile, vario ed arguto.

Carlo Leardi, terzogenito dei maschi dell'avv. nobile Luca Leardi e della contessa Luisa Brachieri, nacque in Tortona nel 1828 e vi morì nel 1882. Studente di legge a Torino, si arruolava nel 1848 prendendo parte alle battaglie dell'indipendenza patria insieme con Domenico Carbone, il giustiano autore del *Re Tentenna*, e con Costantino Nigra, il futuro collaboratore fidato del Conte di Cavour e grande diplomatico italiano. Dopo l'amarezza dell'esito infausto della guerra, il Leardi provò quella degli attacchi ingiustificati dei clericali avversari, come dimostrai in un mio recente studio (*Un'imprudenza giovanile di Costantino Nigra*, in *Piemonte*, III, febbraio 1912). Laureatosi in leggi, il Leardi fu vicegiudice, poi provveditore agli studi di Viguzzolo, indi insegnante nell'Istituto tecnico di Alessandria e per ultimo deputato al Parlamento Nazionale per il collegio di Tortona.

Fornito di molti studi, specie d'indole economica, liberale a tutta prova, fu un deputato assiduo ed operoso, segretario del Ministero delle Finanze nel 1878, per volere dell'amico Benedetto Cairoli e scrittore poligrafo, come appare dai presenti volumi.

Nel primo di essi si contengono *I diritti e doveri del cittadino nel governo costituzionale*, chiara illustrazione dello Statuto scritta nel 1854, il *Sogno di Amergaste Poliscopo sul potere temporale del Sommo Pontefice*, vivace rivendicazione dell'italianità di Roma, *I sensi*, trattazione fisio - psicologica, *Del principio di autorità nella vita degli individui e dei popoli* scritto non finito. *Natura origine e fine della so-*

*cietà* lavoro pieno d'alte idealità morali, e *Diritto pubblico marittimo*.

Il secondo volume contiene gli Scritti letterarii del Leardi, i quali sono tutti ispirati alla tutela od alla rivendicazione del diritto, all'esaltazione della virtù, alla difesa od alla conquista dei beni supremi della patria, la libertà e l'indipendenza. Raffaello Fornaciari diede delle attitudini letterarie del Leardi giudizi lusinghevoli, dicendo ch'egli ebbe « un giusto temperamento nelle varie facoltà dell'ingegno, che lo rendeva atto tanto ai severi studi delle scienze quanto ai piacevoli delle lettere ».

Scrittore drammatico arguto il Leardi ci offre nel secondo volume alcune commedie di ambiente quale *La politica del villaggio* e tragedie storiche come *Cresenzio e Spartaco*, nonchè varie traduzioni dal latino e dal tedesco, rime e studi letterarii elogiati dall'Accademia della Crusca.

Il terzo volume contiene gli *Scritti politici ed economici e discorsi parlamentari* di Carlo Leardi che vanno dal 1872 al 1882 e riguardano la sua vita politica attiva, cioè la sua opera di legislatore e di pubblicista. Molto notevoli per la dottrina sicura e profonda, per la conoscenza esatta dei bisogni della nuova Italia e per la grande competenza con cui son trattate le più gravi questioni politiche, amministrative ed economiche, questi scritti si intitolano: *Memoria intorno al progetto di perequazione fondiaria* (1864); *La questione finanziaria* (1866).

Della statistica agraria ed industriale in Italia (1874) Il corso forzoso (1866) sulla fondazione di una banca metalllica (1374). Il partito moderato ed il partito progressista, lo scritto più notevole del volume. Discorsi parlamentari (1872 - 1882) Programmi eletto-

rale (1870 - 1882). Nè l'opera multipla dell'attività grande di C. Leardi qui si arresta altri volumi si annunciano ancora e di scritti politici e di lavori letterari. Ad edizione finita D. Faustina Leardi Bellingeri avrà elevato il più bel monumento di affetto fraterno desiderabile, ricordo un contributo utile alla storia Tortonese ed a quello del Risorgimento Italiano.

LUIGI CESERE BOLLEA.



*Il Consorzio Agrario di Genova e la sua organizzazione per la vendita del latte.* - Genova - Oliveri - 1911 - p. 40.

Chiunque si allietta dei progressi della nostra agricoltura e delle industrie che ne dipendono scorrerà con orgoglio questa pubblicazione riccamente illustrata, che è tutta un inno all'avveduta iniziativa per cui alcuni fra i maggiori proprietari del Tortonese riuscirono a stabilire un'esportazione di quasi quattromila litri di latte al giorno sulla piazza di Genova. Ai Sig. Ubertis, Invernizio, Arezzi, Carbone, Goggi vada intero e cordiale il nostro plauso e l'augurio che, ottenuta questa prima vittoria, essi portino in altre iniziative la loro operosa alleanza pel maggiore incremento della prosperità locale.



SAC. TEOL. **C. Testone** - *Tripolitania* - Pavia, 1911 - p. 20.

Il dotto arciprete di Casteggio, nel cui cuore il sentimento della Patria non si è mai trovato in dissidio con quello della Fede, pronunciò all'accademia tenutasi in quella città per le vittime della guerra ita-

lo - turca lo smagliante discorso contenuto nell'accennato opuscolo. Abbastanza note sono le qualità, veramente superiori, del nostro cittadino perchè non suoni superflua la lode che a questa sua pubblicazione va tribolata sia per i pregi della forma, sia per l'elevatezza dei pensieri, e sia infine per la copia degli argomenti che con ammirabile senso d'arte egli seppe armonicamente far concorrere ad accendere gli animi di fraterna carità.



**A. Arzano** - *Una relazione inedita sullo scontro alle Grotte di Castro* - Roma - Comando del corpo di Stato Maggiore - 1911 - p. 18.

L'ufficio storico di Stato Maggiore ha pubblicato nelle sue «Memorie», con l'ampio commento che l'accompagna, l'importante documento che era rimasto finora sconosciuto e che serve a meglio determinare i fatti svoltisi alla frontiera toscano - pontificia nel maggio 1860. La relazione va segnalata in questo bollettino perchè dovuta agli ufficiali garibaldini Giuseppe Guerzoni ed Alberto Leardi nostro cittadino, e perchè costituisce una solenne testimonianza del coraggio spiegato in quella sfortunata azione dal valoroso tortonese.



# NOTIZIE



## Per l'avvenire della nostra città.

Chiunque conosca sia pur superficialmente la storia della nostra regione sa che dai tempi più remoti fino ad epoca relativamente non lontana, entro l'arco compreso fra Genova, Asti e Piacenza, l'unica città storica, l'unico centro di autorità, di forza, di elevazione civile fu Tortona. Di tale incontestabile supremazia è prova ancor viva l'antico *comitatus* rappresentato ora dalla diocesi la quale benchè smembrata per l'erezione posteriore d'alcune diocesi limitrofe conserva tuttavia l'ampiezza d'una provincia.

Fu solo nel XIII secolo che Tortona cominciò ad avere entro i confini della propria zona d'influenza una città concorrente, sorta non già per necessità naturali ed economiche, ma creata artificialmente per circostanze politiche e militari affatto contingenti. Fu Alessandria. Non ostante la presenza della nuova città a soli venti chilometri delle sue mura, Tortona continuò tuttavia a mantenersi all'altezza delle sue tradizioni, almeno sino al giorno in cui essa fece parte dello stato di Milano. Passata al Piemonte le sue sorti rapidamente declinarono poichè la difesa dello stato subalpino con capitale Torino, richiedeva che le cure del governo si concentrassero in prevalenza su Alessandria. Aggregato il Piemonte alla Francia l'importanza di Alessandria si accrebbe *fortiori* e nel concetto napoleonico essa fu designata come il baluardo dell'impero al di quà delle Alpi. La restaurazione del regno di Sardegna riconfermò Alessandria nella funzione di prima piazza forte dello Stato, cosicchè quan-

do si trattò di dare una prima soluzione al problema delle ferrovie, ossia verso la metà dello scorso secolo, erano tali pel Piemonte le preoccupazioni militari che fu necessario sacrificare ad esse ogni altra ragione. Alessandria fu così eletta a divenire il più importante centro ferroviario di tutto lo stato e da ciò unicamente il rapido sviluppo che la portò al primato nella provincia.

Se non che la situazione politica è ora completamente mutata. Alessandria non è più una piazza forte che possa avere nella difesa d'Italia una grande importanza, e pur tuttavia le condizioni di fatto allora create col concentramento delle ferrovie in quella città continuano a pesare in modo ben grave sull'economia delle comunicazioni e sull'industria dei grandi trasporti.

Ora che l'unità d'Italia ha portato da Torino a Roma il centro della vita politica le ragioni militari e quelle economiche non si trovano più in dissidio. Poiché è l'Italia dei Romani che oggi rivive, così la sistemazione militare e commerciale quale era nel concetto romano torna ad imporsi.

Tutte le grandi opere in corso di esecuzione ed in progetto fra Genova ed il Po ricalcano traccie romane e ricalcando tali tracce convergono naturalmente a Tortona, l'unica colonia militare di Roma sulla destra padana subalpina. Mentre la nostra cittadinanza, umiliata da una lunga decadenza, ha perduto quasi ogni fede in migliori destini, da ogni parte si saluta Tortona come il futuro emporio commerciale dell'entroterra genovese, come il centro naturale di irradiazione e di raccolta delle correnti di traffico da e pel mare.

E' tempo dunque di ricordare il *sume superbium*

*quaesitam meritis* e perchè questi meriti ci siamo occorre che le testimonianze della storia siano suffragate dal fervore della cittadinanza per tutte le nuove opere di progresse e di civiltà.

Fin da quando fu fondata la presente rivista era negli scopi ch'essa non dovesse limitarsi alla esumazione ed alla illustrazione del passato per un vano compiacimento accademico, ma perchè gli antichi ricordi e le alte testimonianze si trasformassero in virtù fattive, concorressero a ridestar le sopite energie tortonesi ed ammonissero che le superbe ambizioni non sono ingiustificate in una cittadinanza illustre quando essa si disponga ad avvalorarle collo slancio di una giovane attività.

Con ciò la direzione del Bollettino era ben certa di compiere un patriottico dovere, poichè non ad altro sentimento se non al più puro patriottismo s'ispira l'opera diretta a ridar fede nell'opere, a ridestar entusiasmo nei cuori in una città che da millenni rappresenta un focolare di patria energia, che da millenni alimenta la sua pura fiamma fra le cento vestali dell'italica storia. Non dunque meschine gare di campanile ma la ricerca, la resurrezione della ferrea romana volontà nella terra consacrata da Roma. Non gare di vane preminenze, ma l'affermazione di un diritto indiscutibile a quel posto che l'odierno assetto dell'Italia, nell'interesse nazionale, assegna a Tortona.

Chi dunque crede sia tempo oramai di chiudere il periodo umiliante delle scapitazioni e delle rinunce deve stringersi alla Società Storica che è società di vita. Chi non quieto a questi giorni mediocri, nè si compiace di personali competizioni, chi vuole non nomi ma opere, deve stringersi alla Società Storica, darle forza col proprio contributo, colla propria

collaborazione, colla propria simpatia, conferirle il potere di sempre più altamente operare.

Noi non chiediamo ad alcuno la sua fede politica, ma si gli chiediamo se ama Tortona, se accetta volentieri di far qualcun sacrificio per renderla sempre più bella, più prospera, più civile, più preziosa all'Italia, più degna infine di raccogliere un giorno quel retaggio a cui la designa il passato, a cui la chiamano i tempi che sorgono. Noi chiediamo a tutti i soci di voler attivamente partecipare alle iniziative sociali che dalla Cassa di Risparmio al reparto ciclisti, dai monumenti ai restauri, dal museo alla colonia alpina dai concorsi, dai congressi alle biblioteche rurali si svolgono in tutti i campi e tutte mirano ad una preparazione d'ambiente affinchè la riforma delle circoscrizioni provinciali, (prossima o lontana poco importa,) trovi Tortona apparecchiata a ricever dall'Italia una più elevata missione di civiltà, dalla legge una più degna investitura amministrativa e politica, affinchè la **provincia di Tortona** ritrovi chiaramente designato il suo capoluogo.

Nè ci si accusi di troppo alta ambizione. Essa non è per nulla sproporzionata alle energie di cui Tortona è capace. E' la storia che lo attesta; ad ogni modo tale è la nostra fede e nessun sorriso di scettico la farà mutare giammai. I nostri anni migliori, il nostro lavoro più intenso furono consacrati a questo ideale, Nè ci disanima sentirlo definire, un sogno quando noi assistiamo niente altro che al continuo realizzarsi di sogni, ma solo di quelli però che gli uomini hanno saputo perseguire con lunga, incrollabile tenacia.

E la tenacia che fu già glorificata dalla storia e dall'arte come una virtù tortonese mancherà forse oggi a noi mentre l'Italia alle sue cento città chiede nuove energie per rifar nuova grandezza?

No. Non mancano ai Tortonesi le antiche virtù ma sembra a noi ch'esse debbano dalla cittadinanza stessa esser meglio riconosciute ed esaltate di quanto ora non siano.

Tortona da città quasi cimiteriale, com'era a tempi non lontani, in breve si trasformò in centro non trascurabile di vita moderna. Quanti hanno a ciò collaborato colle loro opere, coi loro sforzi, colle loro creazioni! Ebbene son tutti questi artefici della nuova Tortona, i maggiori e gli umili, che nelle nostre modeste colonne noi vogliamo presentare, non perchè ne risuoni il nome, (che lavoro, sapere e modestia son compagni,) ma perchè ne siano apprezzate le opere belle, geniali, proficue e feconde in proporzione alla somma di virtù, di lavoro, di sacrifici ch'esse costarono.

E se con tali esempi avremo contribuito ad infonder, specialmente nel cuore dei giovani, ammirazione per la virtù operative noi non avremo fatto opera vana poichè gli ammiratori si cangieranno ben presto in emuli ed i pionieri del progresso tortonese, ora piccolo gruppo, diverranno, ci sia lecito sperarlo, numerosa ed animosa schiera.

Dal fascicolo prossimo adunque la rubrica: **Gli artefici e le forze di Tortona nuova.**



**Al Museo** — Il nostro Museo ha acquistato una perfettissima riproduzione fotocroma del ritratto di Cristierna regina di Danimarca e signora di Tortona, ritratto ora esistente nella Galleria di Londra. Come è noto il quadro fu acquistato recentemente dal Governo inglese per quasi due milioni. Lo dipinse l'Holbein nel 1538 quando Cristierna pur essendo già vedova del duca di Milano Francesco II Sforza non aveva tuttavia che diciassette o diciotto anni.

Il nostro valente artista **A. Angeleri**, che ha officina di modellatore in piazza Roma, ha voluto generosamente arricchire il civico museo di uno splendido dono che attesta insieme ed il suo cuore di ottimo cittadino e la sua abilità professionale. Si tratta di una riproduzione al vero del bassorilievo di Jacopino da Tradate esistente sulla lapide di Perino da Tortona in Volpedo. Non si può immaginare cosa più perfetta di questa riproduzione, la quale basta da sola a farci considerare l'Angeleri come un artista che le maggiori città possono davvero invidiarci.



**Alla Biblioteca** — La Presidenza della Camera, pei buoni uffici del nostro deputato e socio On. Avv. Comm. Pietro Bertarelli, cui rendiamo grazie, ha trasmesso in dono la grandiosa opera in ben 17 volumi del titolo: *I parlamenti Italiani*.

— La biblioteca ha potuto acquistare un esemplare dei rarissimi *Statuti di Castelnuovo Scivria*. Il volume oltre all'interesse storico ha il prègio d'essere un cimelio tipografico tortonese.



**All'Archivio** — Il Sig. Pietro Lolla ha gentilmente donato per mezzo dell'Eg. Avv. Cav. Pernigotti R. Ispettore dei monumenti e scavi, due proclami a stampa riferentisi all'invasione austro - russa del 1799.

**Premio "Faustina Leardi., per la storia Tortonese. (L. 500)**

E' aperto un concorso per un libro di lettura di carattere popolare che miri a far conoscere con descrizioni e narrazioni opportunamente scelte e rese attraenti dalla forma bene adatta, da disegni e fotografie, pri-

ma, la geografia della nostra regione, poi la storia della nostra città in quanto ha di più glorioso e patriottico, i monumenti che l'attestano, i concittadini che più s'illustrarono colle opere e che si resero benemeriti del paese e della Patria.

Il libro dovrà esser contenuto fra le 100 e le 150 pagine circa del formato della Iulia Dertona.

Nelle illustrazioni, qualora si tratti di fotografie da eseguirsi, basterà sia data una semplice scheda colle precise indicazioni relative.

Il libro dovrà essere animato dal pensiero di produrre nei lettori un ben inteso orgoglio che dia impulso ad opere quali si richiedono da un paese desideroso di render la propria attività sempre più preziosa alla grandezza della Patria Italiana. Il premio è di L. 500 indivisibili, medaglia d'oro e diploma.

I manoscritti dovranno esser rimessi alla segreteria della società non più tardi del 30 novembre 1913. Per le altre norme vedasi, il bollettino Fas. xxii p. 40.

remio "Alberto Leardi,, (L. 100)

Per onorare la memoria dell'eroe di Milazzo, la benemerita nostra associata Donna Faustina Leardi dei conte Brachieri ved. Bellingeri ha con felice pensiero disposto che sian distribuiti cinque premi da lire venti ciascuno in libretti della cassa di Risparmio di Tortona a quelli fra i volontari ciclisti del reparto di Tortona e fra gli iscritti alla società del tiro che si saranno più distinti per frequenza alle istruzioni, per disciplina nel contegno, per abilità nel tiro.

La Commissione aggiudicatrice sarà composta del Magg.<sup>re</sup> Conte Biagio Leardi delegato della So-

cietà Storica, del presidente della Società di tiro a segno e del comandante il reparto ciclisti.

I premi saranno distribuiti dopo la sezione di tiro della prossima primavera.



**Desiderata** — La sezione Tortonese della nostra civica biblioteca va continuamente arricchendosi e provvede con acquisti, anche di notevole costo, a completare la raccolta delle opere di interesse locale, opere che un tempo era così difficile poter consultare mentre oggidi costituiscono una preziosa libreria a disposizione del pubblico e della quale presto sarà pubblicato il catalogo.

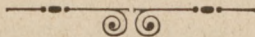
Fra i libri che ancor mancano e che riuscirebbe sommamente gradito acquisire alla raccolta notiamo:

*Decreta promulgata in synodo dioçesana Dertonensi prima anno 1595 - Dertonae 1598 - apud Bartholomeum Bullam.*

*Poesie di Goffredo Mameli - Tortona Tip. Franchini.*

Non è difficile che il lettore possa rinvenire, dimenticate in qualche scaffale, le opere notate. L'Istituto è disposto ad acquistarle ed a pagarle generosamente.

In genere tutte le edizioni del Bolla e del Viola di Tortona, tutte le edizioni tortonesi (comprendendo Novi e Voghera) del XVI e XVII secolo vengono acquistate a prezzi assai larghi.



## SIGNANDA.

### In Gennaio

- Fu inaugurato un salone di sport - ballo - scherma - skating.
- Fu aperte dal Comune uno spaccio di carne congelata.

### In Febbraio

- Veglioni al Teatro Civico con incasso di circa L. 2000.
- I commercianti tortonesi per iniziativa del sig. L. Grossi inviano doni ai nostri soldati combattenti in Libia.
- Nozze della gent. sig. Rachele Cantù, nipote all'avvocato nostro socio, coll'Avv. Em. Chiara di Genova.
- Le cucine di beneficenza vennero chiuse con un banchetto. Intervenne Mons. Vescovo, la Baronessa Luisa Garofoli, ecc.
- Il n. s. Dott. Rag. Luigi Oddone fu nominato capo dell'Ufficio Sconto presso la sede di Napoli del Credito Italiano.
- Il n. s. Dott. Rag. Erminio Carbone fu nominato direttore della nostra Banca Popolare.

### In Marzo

- La sottoscrizione aperta a favore delle famiglie dei Tortonesi morti o feriti in Libia raccolse un migliaio di lire che furono sollecitamente distribuite dall'apposito Comitato presieduto dal Cav. Uff. Nob. Antonio Rati Opizzoni.
- Fu inaugurata la bandiera del nostro R. Ginnasio. La consegnò la Sig. Luigia Serravia Valfredi.
- Si inizia un corso di conferenze tenute da distinti sanitari locali allo scopo di diffondere nozioni di igiene, primo soccorso, ecc.
- La violinista undicenne Elsa Allodi, figlia all'egr. Maestro della nostra scuola, ottiene grande successo a Voghera.

### In Aprile

- Gli allievi del nostro Ginnasio furono condotti a visitare la villa di Marengo. Come è noto, tutto ciò che colà vien fatto vedere come attinente alla celebre battaglia costituisce, ad essere

esatti, una mistificazione, perchè nulla vi è di autentico. Gli allievi del Ginnasio potrebbero trovare invece nel territorio tortonese e nello stesso civico museo elementi forse più convenevoli ad illustrare le nozioni apprese dai loro eg. insegnanti.

— L'11, fra le più calorose dimostrazioni di simpatia da parte della cittadinanza tortonese, ebbe luogo, per ferrovia, la partenza del 43. Regg. Fanteria destinato in Libia.

— La sottoscrizione della diocesi di Tortona per le famiglie dei combattenti in Libia fruttò circa lire 6000.

### In Maggio

La *Cassa di Risparmio* di Voghera (succursale di Tortona) ha deliberato di elargire L. 1000, sugli utili del 1911, a favore della nostra città. Pur lodando l'atto (che era d'altra parte doveroso, date le norme dell'Istituto) non possiamo a meno di rilevare ch'esso non può cancellare la sfavorevole impressione che si riceve nel veder la Cassa di Risparmio di Voghera mantenere a Tortona una succursale la quale, anche non volendolo, non può non ostacolare lo sviluppo della Cassa di Risparmio locale e non limitarne d'assai il campo d'azione. Se si trattasse di libero commercio e di libera concorrenza vi sarebbe poco a ridire, ma qui si tratta di due istituti di beneficenza, con elevati intendimenti morali, messi di fronte a perseguire identici scopi nella località medesima. Fa meraviglia anzi come il legislatore non abbia provveduto ad evitare situazioni simili. Noi speriamo che il Consiglio d'Amm. della Cassa di Voghera vorrà convincersi che il miglior modo di conseguire le alte finalità cui l'istituto mira, si è, per quanto riguarda Tortona, di lasciar libero alle istituzioni locali il campo che loro di giustizia compete, cosa questa tanto più opportuna inquanto son già tanti i motivi di dissidio fra le due città che il sopprimerne uno, non dei meno irritanti, sarebbe, a nostro modesto parere, opera saggia.

— Nelle manifestazioni sportive della primavera si distingue il nostro ciclista Agostino Sacchi.

— Il sig. F. Kulmann diede generosamente al suo cinema una serata a favore della Croce Verde e dell'Ospizio Marino.

— Vien nominata sotto la presidenza del Conte Biagio Leardi una commissione per la fondazione di una colonia alpina Tortonese che avrebbe sede in Caldirola a 1000 m. sul mare e che verrebbe esercita in reciprocenza con una colonia marina.

— Alla fiera di S. Croce furono premiati :

Per equini - *G. Caprara* di T., *A. Zambruo* di Sale, *Bassi & Barsizza* di Bassignana, *P. Pomo* di Castellar G., *Frat. Garbelli* di Torre G., *A. Bonissone* di Spineto, *G. Milanese* di Castelnuovo, *F. Pavese* di T., *C. Bellingeri* di Castellar P., *Dott. L. Boveri* di Montale, *G. Goggi* di Sale, *P. Olivieri* di Sale, *A. Sinelli* di Dernice.

Per bovini - *A. Ferrari* di Sarezzano, *G. Castellano* di Vho, *L. Grassi* di Vho, *P. Castellano* di Vho.

Per carrozze - *D. Demattei* di T., *P. Rossi* di T.

Per carri - *Frat. Rango* di T., *A. Fanzini* di T., *P. Pizzorno* di Passalacqua.

Per finimenti - *P. Massiglia* di T., *L. Raccagni* di T.

Per macchine agricole - *F. Giorgi* di Viguzzolo, *G. Rapetti* di S. Maria Versa, *M. Gazzaniga* di T., *L. Pagano* di Brignano.

— Il centenario della canonizzazione di S. Pio V. diocesano tortonese fu modestamente commemorato in tutta la diocesi.

— Il saggio annuale della civica scuola d'archi ebbe gran successo.

— Con bel pensiero si riunirono a banchetto i tortonesi componenti la classe 1872. Auguriamo che tale usanza abbia fra noi vita costante. Essa rende ottimo servizio a quello spirito di solidarietà che è fra le preziose virtù di una cittadinanza.

— Il sig. Conti apre a P. Voghera il Cinema-Teatro-Verdi con annesso buffet. L'elegante ritrovo riuscì assai ammirato.

— Al *Gambrinus* si iniziano i tanto lodati concerti serali diretti dal m. Gramegna.

— Alle gare di Tiro in Casale si distinsero, come sempre, i nostri valenti tiratori C. Dellacà e G. Barenghi.

### In Giugno

— Riuscitissimo il grande banchetto offerto dalle Associazioni liberali tortonesi ai reduci della Libia. Giovanni Borelli vi pronuncia un applaudito discorso.

— Al Concorso Ginnastico di Novi Ligure si distinse la squadra del nostro Ginnasio diretta dall'eg. insegnante Sbraccia.

— La Colonia Marina invia 16 ragazzine a Sestri L.

— Negli scavi pel nuovo palazzo che si erige in S. Chiara vengono scoperti importanti frammenti archeologici raccolti nel Civico Museo. Essi saranno illustrati largamente in speciate articolo del bollettino.

— La Principessa Cristina Giustiniani Bondini tiene nel salone dell'episcopo una conferenza alla sezione tortonese dell'Unione delle donne cattoliche.

— La locale cattedra d'agricoltura bandisce un concorso fra i produttori di semi foraggieri.

— Nel nostro Appennino, a S. Sebastiano, si succedettero pei tiri e le manovre il 37 e 38 Regg. Fan. da Alessandria ed il 43 e 44 da T. e Novi.

— Il valente maestro Rossi ha dato nella sua sala d'armi una festa a beneficio della Colonia Marina.

— La famiglia Camiz si è pure resa benemerita della colonia marina con generosa offerta.

— Sulla torre del castello viene alzata una nuova asta in ferro con manicotti in bronzo fornita della ditta Cattaneo di Milano — L'Unione Militare fornì la nuova bandiera di tipo identico a quella dei forti.



Non pochi sono i Tortonesi che combattendo in Libia per la grandezza d'Italia e per la causa della civiltà hanno contribuito a far rifulgere l'antico valore della nostra gente e la fede ch'essa ha nei grandi destini della Patria.

Ricordiamo ad onore i nomi di Angelo *Milanesi* di Tortona (Passalacqua) caduto a Tripoli, Genesio *Guidobono* di Castellaro G. ferito a Derna.

Fra i reduci ricordiamo i tortonesi: Ernesto *Massolo*, G. B. *Moro*, Giacomo *Molinari*, Pietro *Magrassi* di Mombisaggio tutti del glorioso 11. Bersaglieri, tenuti al «battesimo del fuoco» da Gustavo Fara. Ed ancora Ettore Rossi, granatiere, che fu a Bir-Tobras. M. Battezzore che fu ad Ain-Zara, Cavanna Francesco, Cattaneo Antonio, Crocetti Domenico, Francisetti Pietro, Mandiola Pasquale, Pagella Luigi, Pansarasa Mario, Piacentini Alessandro, Ricci Luigi, Roldi Silvio, Scotti Andrea, Vignoli Antonio.

Fra gli ufficiali tortonesi (che, ricordando Salice, Barengli, Cavalli-Molinelli, Schiavi, Sacchi, Balduzzi, F. Arzano, Gatti, Canegallo etc., non son pochi) merita special cenno d'onore il valoroso aviatore capitano Felice Marengo, già allievo della scuola di Pau, poi direttore del campo di Aviano ed infine chiamato alla direzione del campo di Bengasi. Gli arditi voli da lui compiuti e gli importanti servizi prestati gli varranno, speriamo quella ben meritata promozione, che di cuore si augura.



Il nostro Istituto che come è noto comprende la Biblioteca, il Museo e l'Archivio Storico ha diramato ai giornali locali il seguente invito:

*Si pregano tutti i Tortonesi che hanno partecipato ad operazioni di guerra nell'attuale campagna contro la Turchia a voler trasmettere all'Istituto una relazione di quanto hanno operato ed osservato e possibilmente anche qualche speciale memoria dei luoghi o dei fatti. Le famiglie che ebbero qualcuno dei loro nella gloriosa schiera dei caduti sono pure pregate a volerne inviare il ritratto che sarà onorevolmente esposto nel Museo in apposito reparto della Sala del Risorgimento.*

*Saranno bene accetti anche i ritratti dei feriti. Tali ritratti dovranno essere accompagnati da precise indicazioni scritte dalle quali risulti il nome, il paese nativo, il fatto d'arme cui partecipò il militare. L'invito è esteso a tutte le località della Diocesi Tortonese.*

LA DIREZIONE.

Da parte nostra interessiamo i soci tutti a voler cooperare affinchè il nostro museo ed in nostro archivio abbiano ad arricchirsi dei desiderati ricordi. Da questi, se saranno copiosi, trarremo materia ad un numero unico largamente illustrato: *I Tortonesi nella guerra libica*. Ci assecondino perciò tutti quelli che non mancherebbero di dolersi quando l'annunciata pubblicazione dovesse apparire con qualche manchevolezza e dimenticanza.

---

+ Il 26 Aprile in Torino a soli 42 anni la nostra associata **Marchesa Anna Valdettaro** vedova del nobile n. c. Avv. Giuseppe Butteri — I funerali ebbero luogo in Viguzzolo — Fu gentildonna di mente superiore e di rare elettissime qualità. Al profondo lutto dei fratelli e dei congiunti partecipa sentitamente la Società Storica.

---